

STUDIA SANCTI ROMULI

INSTITUTUM THEOLOGICUM “PIUS XI”
(Diocesis Ventimiliensis – Sancti Romuli)

III



Sanremo (IM)
© 2025, Istituto Teologico Pio XI - Sanremo (IM)

Editor
Giovanni Parise

Co-editors
Giorgio Durante
Andrea Lavelli
Thomas Toffetti Lucini
Goffredo Sciubba
Giuliano Scotton

Referral Committee
Philosophical Area: Valeria Ascheri, Elisabetta Casadei, José Angel Lombo.
Theological Area: Arturo Bellocq, Juan Rego, Wenceslao Vial, Giovanni Zaccaria.
Biblical Area: Bernardo Estrada, Carlos Jódar Estrella, Antonio Pitta.
Historical-Patristic Area: Jerónimo Leal, Giovanni Manelli,
Philippe Pergola, Carlo Pioppi.
Canonical Law Area: Geraldina Boni, Carlos José Errazuriz M.,
Marc Teixidor Viayna.

The opinions and ideas expressed here are those of the authors and do not necessarily reflect the position of the Referral Committee of STSR. The authors are responsible for the accuracy of references and for obtaining permission from the copyright holders to reproduce in their articles any illustrations or tables previously published which does not fall into the public domain.

First Publication of the
INSTITUTUM THEOLOGICUM "PIUS XI" (Diocesi di Ventimiglia – San Remo)

Studia Sancti Romuli (STSR) 2025
(*Liber Annus*, Class A)

All correspondence, papers for publication in *STSR*, books for review, and any request for exchanges should be addressed:

Editor of *Studia Sancti Romuli*, Istituto Teologico Pio XI
Via Stefano Geva, 8 – 18038 Sanremo (IM)
E-mail: istitutopioxi@diocesiventimiglia.it

SOMMARIO

Presentazione	5
Articoli	7
L'esperienza del pellegrinaggio e del giubileo: aspetti biblico-teologici (G. DE VIRGILIO).....	9
Giubileo e indulgenza: anno santo, confessione e indulgenze (J. J. SILVESTRE).....	29
Dalla fenomenologia all'ontologia: la coscienza temporale in essere finito ed essere eterno di Edith Stein (M. GARIBBO).....	51
Overcoming crisis and reinterpreting modernity: the influence of Jacques Maritain on Augusto Del Noce (G. DURANTE).....	81
I rumors del ripristino del Patriarcato di Aquileia (1918-1930) Documenti d'archivio in Segreteria di Stato (C. GABRIELI).....	101
Missione ecclesiale del Diritto Canonico: far risplendere la verità della giustizia nella vita della Chiesa Riflessioni per un sano confronto (E. TAPPUTI).....	117
Linee guida di <i>Amoris laetitia</i> circa le situazioni di fragilità matrimoniali per un accompagnamento e un discernimento pastorale e giuridico (E. TAPPUTI).....	133
Tradizioni culturali tra fenomeno giuridico e religioni (U.R. DEL GIUDICE).....	169
Note sull'attività pastorale del vescovo Jacopo Zeno: il processo alle monache benedettine di San Prosdocimo in Padova (1460) (V. VOZZA).....	185
Recensioni.....	223
Attività svolte nell'Anno Accademico 2024-2025.....	257

PRESENTAZIONE

Il terzo numero della rivista scientifica dell'Istituto Teologico Pio XI di Sanremo, *Studia Sacnti Romuli*, esce quasi a coronamento dell'Anno Santo del Giubileo del 2025.

In essa si possono cogliere alcuni segni dell'attenzione anche accademica – che la nostra Istituzione ha voluto riservare all'evento di grazia che la Chiesa sta vivendo in questi mesi. Accanto a ciò, si trovano altri approfondimenti d'indole filosofica, storica e giuridica, come anche alcune recensioni ad opere di recente pubblicazione.

Papa Leone XIV nell'omelia della S. Messa *de Spiritu Sancto* celebrata nella Basilica Vaticana il 27 ottobre 2025 per l'apertura dell'Anno Accademico in occasione del Giubileo, ha evidenziato l'importanza anche spirituale ed evangelizzatrice dello studio e della ricerca, chiedendo quasi provocatoriamente: «Quale grazia può toccare la vita di uno studente, di un ricercatore, di uno studioso?», e proseguendo così: «Mi piacerebbe rispondere così a questo interrogativo: *la grazia di uno sguardo d'insieme*, uno sguardo capace di cogliere l'orizzonte, di andare oltre. [...] Quando l'essere umano è incapace di vedere al di là di sé, della propria esperienza, delle proprie idee e convinzioni, dei propri schemi, allora rimane imprigionato, rimane schiavo, incapace di maturare un giudizio proprio. [...] Chi studia si eleva, allarga i propri orizzonti e le proprie prospettive, per recuperare uno sguardo che non si fissa solo in basso, ma è capace di guardare in alto: verso Dio, verso gli altri, verso il mistero della vita. Questa è la grazia dello studente, del ricercatore, dello studioso: ricevere uno sguardo ampio, che sa andare lontano, che non semplifica le questioni, che non teme le domande, che vince la pigrizia intellettuale e, così, sconfigge anche l'atrofia spirituale. Ricordiamolo sempre: la spiritualità ha bisogno di questo sguardo a cui lo studio della teologia, della filosofia e delle altre discipline contribuiscono in modo speciale. [...] Quanto accade nelle aule dell'università e negli ambienti educativi di ogni ordine e grado non rimanga un astratto esercizio intellettuale, ma diventi una realtà capace di trasformare la vita, di farci approfondire la nostra relazione con Cristo, di farci comprendere meglio il mistero della Chiesa, di renderci testimoni audaci del Vangelo nella società. [...] Il gesto di chi educa è rialzare l'altro, rimetterlo in piedi come Gesù fa con questa donna curva, aiutarlo a essere sé stesso e a maturare una coscienza e un pensiero critico

autonomi. Le Università Pontificie devono poter continuare questo gesto di Gesù. Si tratta di un vero e proprio atto d'amore, perché c'è una carità che passa proprio attraverso l'alfabeto dello studio, della conoscenza, della ricerca sincera di ciò che è vero e per cui vale la pena vivere. Sfamare la fame di verità e di senso è un compito necessario, perché senza verità e significati autentici si può entrare nel vuoto e si può perfino morire. [...] Ciò che riceviamo mentre cerchiamo la verità e ci impegniamo nello studio, dunque, ci aiuta a scoprire che non siamo creature gettate per caso nel mondo, ma apparteniamo a qualcuno che ci ama e che ha un progetto d'amore sulla nostra vita».

Questa Rivista, dunque, vorrebbe essere un umile e semplice contributo nella direzione tratteggiata dal Santo Padre, con l'auspicio di aiutare a formare «donne e uomini mai curvi su se stessi ma sempre in piedi, capaci di portare [...] la gioia e la consolazione del Vangelo», per terminare con le parole dello stesso Papa Leone XIV.

GIOVANNI PARISE

Direttore scientifico di «Studia Sancti Romuli»

Docente di Diritto Canonico

presso l'Istituto Teologico "Pio XI" – Sanremo

parisemarco1980@virgilio.it

L'ESPERIENZA DEL PELLEGRINAGGIO E DEL GIUBILEO: ASPETTI BIBLICO-TEOLOGICI*

GIUSEPPE DE VIRGILIO**

Lo *slogan* che il santo padre Francesco ha voluto per il Giubileo del 2025 dà il titolo alla Bolla di Indizione: «*Spes non confundit*»¹. La dimensione del «pellegrinaggio» è strettamente collegata all'esercizio della speranza. Il secondo motivo è dato dalla presentazione biblico-teologica dell'istituzione giubilare, il suo messaggio e la sua «ri-significazione» nel contesto mondiale ed ecclesiale odierno. Vedremo come i due motivi si intersecano e forniscono oggi alcune chiavi interpretative per il nostro lavoro e la nostra presenza nel tessuto ecclesiale e più in generale nel contesto sociale odierno. Data la mia specifica area di lavoro e di ricerca, il mio approccio è di natura biblico-teologico, nella consapevolezza che questa prospettiva possa parlare al cuore di ogni persona che si mette in religioso ascolto della Parola di Dio (cfr. *Dei Verbum* 1).

1. Pellegrini di speranza

Trattando della condizione dell'uomo e dell'opera salvifica di Dio in Cristo, l'Apostolo offre in Rm 5,1-5 una delle sintesi più efficaci del dinamismo spirituale della speranza. Seguendo la traduzione del compianto A. Pitta² il testo di Rm 5,1-5 recita: «Giustificati dunque dalla fede, siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, attraverso il quale abbiamo ricevuto l'accesso anche a questa grazia nella quale restiamo saldi e ci vantiamo, per la speranza della gloria di Dio. E non solo, ma ci vantiamo pure nelle tribolazioni, consapevoli che la tribolazione genera perseveranza, e la perseveranza (genera) la temperanza, e la temperanza (genera) la speranza. E la speranza non fa vergognare, perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato».

* Testo tratto dalla Prolusione tenuta in occasione del *Dies Academicus* dell'Istituto Teologico "Pio XI" di Sanremo sabato 23 novembre 2024.

** Pontificia Università della Santa Croce – Roma. E-mail: devirgilio@pusc.it

¹ FRANCESCO, Bolla d'indizione dell'Anno Santo 2025 *Spes non confundit*, 9 maggio 2024, in AAS 116 (2024), pp. 647-665.

² Cf. A. PITTA, *Lettera ai Romani. Nuova versione, introduzione e commento* (LB.NT 6), Paoline, Milano 2009, p. 208.

d) Depose le vesti, si cinse il grembiule!

La testimonianza toccante della lavanda dei piedi rappresenta l'esempio supremo del servizio. L'evangelista Giovanni descrive Gesù che si alza, depone la veste per cingersi un grembiule (Gv 13,4). Abbiamo davanti un'umanità che ha bisogno di imparare il servizio nello stile del vangelo. La strada della concretezza è segnata dal servizio umile dei credenti, avendo come modello Gesù di Nazaret, il «servo sofferente» che ha amato i suoi fino alla fine. Lavando i piedi ai suoi discepoli, il Maestro e Signore rivela la *kenosi* (svuotamento) del Figlio e, allo stesso tempo, indica lo stile del credente. Non è possibile seguire Gesù senza lasciarsi coinvolgere e travolgere dall'amore che si declina nel donarsi fino alla fine. Misurarci con la storia concreta del nostro quotidiano significa stare in mezzo alla gente e condividere il servizio facendo il primo passo verso l'altro.

Bibliografia

- AA.VV (a cura di), *Il giubileo. Storia e pratiche dell'anno santo*, Vallecchi, Firenze 1995.
- H. BIETENHARD, H., *Popolo / demos, etc.*, in L. COENEN, E. BEYREUTER, H. BIETENHARD, (a cura di), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, pp. 1315-1317.
- BOBIN, C., *L'uomo che cammina*, Edizioni Qiqajon, Magnano 1998.
- DE VIRGILIO, G., *La vita come cammino. Dall'estraneità alla comunione nel pensiero e nell'opera di Paolo*, in G. BENTOGGIO (a cura di), *Sulle orme di Paolo. Dall'annuncio tra le culture alla comunione tra i popoli*, (Quaderni SIMI), Urbaniana University Press, Roma 2009, pp. 93-124.
- ID., *Raccontiamo le tue meraviglie (Sal 75,2). Dieci categorie bibliche*, Cittadella, Assisi 201.
- ID., *La vocazione nella Bibbia. Figure e simboli dei racconti di chiamata*, Queriniana, Brescia 2022.
- DE ZAN, R., *Culto*, in G. PEREGO, G. RAVASI, R. PENNA (a cura di), *Temî teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 272-275.
- FRANCESCO, Bolla d'indizione dell'Anno Santo 2025 *Spes non confundit*, 9 maggio 2024, in AAS 116 (2024), pp. 647-665.
- GRILLI, M., *L'opera di Luca, I: Il vangelo del viandante*, EDB, Bologna 2012.
- ID., *L'opera di Luca, II: Atti degli Apostoli, il viaggio della Parola*, EDB, Bologna 2013.

- MANICARDI, E., SKA, J.-L., PENNA, R., SCANU, M. P. *Il viaggio*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2014.
- NEUSNER, J., «Giudaismo (Prospettiva ebraica)», in *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010 pp. 605-608.
- PITTA, A., *Lettera ai Romani. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2009.

Abstract

This article examines the biblical and theological dimensions of pilgrimage and the Jubilee, focusing on their interconnectedness with the experience of hope in Christian faith. Inspired by Pope Francis' motto for the 2025 Jubilee, "Spes non confundit" (Hope does not disappoint), it explores the biblical foundations of pilgrimage and its relationship to the institution of the Jubilee.

Drawing from Romans 5:1-5, the article highlights how hope empowers believers to endure tribulations and find reconciliation with God. The study traces the historical and theological development of pilgrimage in both the Hebrew Scriptures and the Christian tradition, showing its evolution as a spiritual practice. Additionally, it explores the Jubilee in Leviticus 25 as a time of liberation, renewal, and reconciliation, culminating in the person of Jesus Christ.

The article concludes by offering theological perspectives for contemporary Christian life: pilgrimage of hope, communal banquet, mercy, and Christ's model of service.

Keywords: . jubilee - pilgrimage – hope – liberation – mercy.

GIUBILEO E INDULGENZA: ANNO SANTO, CONFESSIONE E INDULGENZE*

JUAN JOSÉ SILVESTRE**

1. Il Giubileo: la sua nascita

L'istituzione giubilare è una realtà antichissima e presente fin dall'Antico Testamento. Vari sono gli studi e gli approfondimenti sul senso del Giubileo e la sua origine.¹

Lo scopo fondamentale del Giubileo, così come si ripresenta anche nelle celebrazioni, è legato ai concetti di *indulgenza* e *remissione*. Già dai tempi dell'istituzione del Giubileo ebraico di cui abbiamo notizia nel libro del Levitico (Lv 25,8-17) è chiaro lo scopo di questo evento da ricordare ogni 50 anni. Le implicazioni religiose e sociali che ne derivano sono state anch'esse ben sottolineate e possono essere rintracciate nella sintesi che ne offre san Giovanni Paolo II nella lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*.²

Il termine stesso di "Giubileo" che probabilmente deriva dall'ebraico "Yobel" fa riferimento sia al suono del corno sia al concetto di remissione:

* Testo della relazione tenuta a Sanremo dal Rev. Prof. Juan José Silvestre mercoledì 6 novembre 2024 in occasione di uno degli incontri formativi di PerCorso 2024-2025 organizzati dall'Istituto Teologico "Pio XI" della Diocesi di Ventimiglia-San Remo (contributo non sottoposto a referaggio).

** Professore di Liturgia fondamentale alla Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra. E-mail: jjsilvestre@unav.es.

¹ Cfr. G. BOF – P. CANNATA – P. GOLINELLI – R. STOPANI, *Il Giubileo. Storia e pratiche dell'anno santo*, Vallecchi, Firenze 1995.

R. FISICHELLA, *I segni del Giubileo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

F. GLICORA - B. CATANZARO, *Il Giubileo. Segni, simboli, riti*, Armando, Roma 1998.

B. HAMARNEH – S. MANACORDA, *Pellegrini a Roma. Dalle catacombe alle Basiliche*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997.

A. MELLONI, *Il Giubileo. Una storia*, Laterza, Bari 2015.

G. PALUMBO, *Giubileo. Giubilei*, Rai Eri, Torino 1999.

P. ROSSANO – F. PIERINI – G. GRAMPA – M. POMILIO, *"Aprite le porte al Redentore"*, S. Paolo, Roma 1983.

Ovviamente queste sono solo alcune delle opere pubblicate sull'argomento.

² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, 10 novembre 1994, in AAS 87 (1995), pp. 5- 41, nn. 12-13.

disposizione. L'indulgenza rinvia alla comunione dei santi, al mistero della sostituzione vicaria, alla preghiera come via per diventare una cosa sola con Cristo e con il suo volere.

L'indulgenza in fondo è un po' come la chiesa della Porziuncola della quale parlava il cardinale Ratzinger: come bisogna percorrere gli spazi piuttosto freddi ed estranei del grande edificio per trovare al suo centro l'umile chiesetta che tocca il nostro cuore, così occorre attraversare il complesso intreccio della storia e delle idee teologiche per giungere a ciò che è davvero semplice: alla preghiera, con cui ci lasciamo cadere nella comunione dei santi, per cooperare con essi alla vittoria del bene sull'apparente onnipotenza del male, sapendo che alla fine tutto è grazia⁴⁰.

Bibliografia

- Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017⁴.
- BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, in *AAS* 99 (2007), pp. 985-1027.
- BOF, G., – CANNATA, P., – GOLINELLI, P., – STOPANI, R., *Il Giubileo. Storia e pratiche dell'anno santo*, Vallecchi, Firenze 1995.
- BREZZI, P., *Storia degli anni santi*, Mursia, Milano 1975.
- FISICHELLA, R., *I segni del Giubileo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.
- FRANCESCO, Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della misericordia *Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, in *AAS* 107 (2015), pp. 399-420.
- FRANCESCO, Bolla d'indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 *Spes non confundit*, 9 maggio 2024, in *AAS* 116 (2024), pp. 647-665.
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, 10 novembre 1994, in *AAS* 87 (1995), pp. 5- 41.
- GIOVANNI PAOLO II, Bolla d'indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000 *Incarnationis Mysteriorum*, in *AAS* 91 (1999), pp. 129-143.
- GLICORA, F., - CATANZARO, B., *Il Giubileo. Segni, simboli, riti*, Armando, Roma 1998.
- HAMARNEH, B., - MANACORDA, S., *Pellegrini a Roma. Dalle catacombe alle Basiliche*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997.
- MELLONI, A., *Il Giubileo. Una storia*, Laterza, Bari 2015.
- PALUMBO, G., *Giubileo. Giubilei*, Rai Eri, Torino 1999.

⁴⁰ Cfr. J. RATZINGER, «Porziuncola. Che cosa significa indulgenza», cit. p. 79.

PAOLO VI, Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina*, 1° gennaio 1967, in AAS 59 (1967), pp. 5-24.

RATZINGER, J. *Immagini di speranza*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

ROSSANO, P., – PIERINI, F., – GRAMPA, G., – POMILIO, M., “*Aprite le porte al Redentore*”, S. Paolo, Roma 1983.

Abstract

This article examines the theological and historical development of the Jubilee and indulgences in Christianity, rooted in the Old Testament's concept of remission. The Jewish Jubilee, detailed in Leviticus, was a time of remission of debts and social restoration. The Christian interpretation, however, transformed it into a spiritual event, focused on the forgiveness of sins and reconciliation with God. The 1300 Holy Year, initiated by Pope Boniface VIII, marked the formal celebration of the Jubilee. Central to the Jubilee tradition is the practice of pilgrimage, particularly to the tombs of Saints Peter and Paul in Rome, which granted indulgences to the faithful. The article also explores the distinction between the remission of guilt (eternal punishment) and the remission of temporal punishment through indulgences, drawing on the theological idea of the “treasure of the Church” — the merits of Christ and the saints. Ultimately, it underscores the continuing significance of the Jubilee as a symbol of mercy, penance, and the communal nature of the Church.

Keywords: Jubilee – indulgence – penance – pilgrimage – mercy.

DALLA FENOMENOLOGIA ALL'ONTOLOGIA:
LA COSCIENZA TEMPORALE IN ESSERE FINITO
ED ESSERE ETERNO DI EDITH STEIN

MARCELLO GARIBBO**

«Il tempo è la sostanza di cui sono fatto. Il tempo è un fiume che mi trascina, e io sono il fiume; è una tigre che mi sbrana, ma io sono la tigre; è un fuoco che mi divora, ma io sono il fuoco», scriveva Borges in *Altre Inquisizioni*, descrivendo la paradossale e insieme essenziale condizione dell'esistenza umana: quella di essere temporalità. Il tempo è la maniera in cui l'esistenza, nella sua totalità di azioni e vissuti, si dispiega. Esso dà forma alla nostra vita, ma ugualmente le impedisce di fissarsi in una forma definitiva. Il concetto di *coscienza temporale* (*temporal consciousness*), oggi al centro di molti dibattiti nella filosofia della mente, rappresenta uno dei modi fondamentali in cui la nostra esistenza è legata al tempo¹. L'esperienza cosciente è sempre rivolta o comunque mediata da accadimenti che avvengono nel tempo. Lo vediamo in qualsiasi situazione della quotidianità: dai suoni che ci circondano al movimento di oggetti sino al procedere dei nostri stessi pensieri. Tutto ciò è nella maniera in cui *occupa* un tempo. Questo dispiegamento temporale degli oggetti e degli eventi contraddistingue la nostra coscienza più immediata del mondo. Inoltre, anche tale coscienza ha un suo durare. Essa non è statica, ma si dispiega nel tempo al pari degli oggetti a cui è rivolta. La coscienza temporale va intesa in questo duplice senso: come *coscienza del tempo*, coscienza del durare delle cose, e come *coscienza nel tempo*, poiché ogni atto cosciente possiede a sua volta una durata.

In un contesto in cui la filosofia della mente fatica a spiegare la coscienza in termini puramente fisicalisti o computazionali, diversi autori

* Docente di Filosofia presso l'Istituto Teologico "Pio XI", dottorato in Filosofia ottenuto presso l'Università di Siegen (Germania) e l'Università di Torino. E-mail: marcellogaribbo@pioxi.net

¹ Per alcune recenti pubblicazioni che riflettono sulla coscienza temporale, si vedano B. O'SHAUGHNESSY, *Consciousness and the World*, Oxford University Press, Oxford 2000; M. SOTERIOU, *The Mind's Construction*, Oxford University Press, Oxford 2013 e S. PROSSER, *Experiencing Time*, Oxford University Press, Oxford 2016.

Bibliografia essenziale

- AGOSTINO, *Le Confessioni*, Città Nuova, Roma 2003.
- ARISTOTELE, *Fisica*, Bompiani, Milano 2011.
- HOERL, C., *Husserl, the Absolute Flow, and Temporal Experience*, in «Philosophy and Phenomenological Research», 86/2 (2013), pp. 376–411.
- HUSSERL, E., *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, Kluwer Academic Publishers, 1950; trad. it. Vincenzo Costa (a cura di), *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. Libro Primo*, Einaudi, Torino 2002.
- ID., *Zur Phänomenologie des inneren Zeitbewusstseins (1893–1917)*, Martinus Nijhoff, The Hague 1966; trad. it. Franco Angeli (a cura di) *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo*, Franco Angeli, Milano 2009.
- ORR, J., “Being and Timelessness”: Edith Stein’s Critique of Heideggerian Temporality, in «Modern Theology», 30 (2014), pp. 114–131.
- SOTERIOU, M., *Experience, Process, Continuity, and Boundary*, in ROWLAND STOUT (a cura di), *Process, Action and Experience*, Oxford University Press, Oxford 2018.
- STEIN, E., *Aus dem Leben einer jüdischen Familie*, Herder, Freiburg 1985; trad. it. Barbara Venturi (a cura di), *Storia di una famiglia ebrea*, Città Nuova, Roma 1992.
- ID., *Beiträge zur philosophischen Begründung der Psychologie und der Geisteswissenschaften*, in «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung», 5 (1922), 1–283; trad. it. Anna Maria Pezzella (a cura di) *Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica*, Città Nuova, Roma 1996.
- ID., *Endliches und Ewiges Sein (Versuch eines Aufstiegs zum Sinn des Seins)*, Herder, Fribourg 1950; trad. It. ANGELA ALES BELLO (a cura di) *Essere finito e essere eterno. Per un’elevazione al senso dell’essere*, Città Nuova, Roma 1999.
- TULLIUS, W., *Time, Eternity, and the Transition from Phenomenology to Metaphysics in Edith Stein, Edmund Husserl, and Eric Voegelin*, in «The Review of Metaphysics», 73 (2019), pp. 255–283.

Abstract

Contemporary debates in the philosophy of mind struggle to fully account for temporal consciousness within strictly physicalist or computational frameworks. This has led to a renewed interest in early phenomenological accounts that situate consciousness within the flow of time. This paper explores Edith Stein's contribution to the philosophical understanding of temporal consciousness, as articulated in the second chapter of her major work *Finite and Eternal Being*. In dialogue with the phenomenological tradition inaugurated by Edmund Husserl and further developed by Martin Heidegger, Stein advances a profoundly original perspective that integrates phenomenological inquiry with ontological reflection. While Husserl's analysis centers on intentionality as the source of temporal structuring, Stein's position goes further: she grounds intentional acts in the being of the subject itself. Temporal consciousness, understood both as consciousness *of* time and consciousness *in* time, emerges in Stein's account as a manifestation of the subject's ontological structure—marked by both the act of being and the potentiality of lived experience.

Keywords: Temporal Consciousness, Edith Stein, Edmund Husserl, Intentionality

OVERCOMING CRISIS AND REINTERPRETING MODERNITY:
THE INFLUENCE OF JACQUES MARITAIN
ON AUGUSTO DEL NOCE

GIORGIO DURANTE*

This article seeks to shed light on the influence of Jacques Maritain (1882-1973) on the formation of the intellectual identity and philosophical maturity of Augusto Del Noce (1910-1989), one of the most original and thought-provoking Italian thinkers of the twentieth century. Del Noce's philosophical trajectory was deeply intertwined with, and continuously shaped by, the historical and political events of his time. Drawing on Hegel's well-known assertion that «philosophy is its own time apprehended in thought»¹, Del Noce maintained an inseparable connection between intellectual reflection and history, conceiving philosophy primarily as a means of personal orientation and as a framework for understanding and addressing the difficult, and often controversial, decisions he made throughout his life.

This analysis focuses on the early years of Del Noce's personal and intellectual development, beginning after a distinguished *curriculum studiorum* at the 'Massimo D'Azeglio' Secondary school in Turin and continuing with his enrolment at the Faculty of Philosophy. The first section examines the moral crisis and the spiritual isolation Del Noce experienced in the mid-1930s, arising from his endeavour to uphold an antifascist stance while remaining faithful to the Catholic intellectual tradition. It is subsequently clarified how, and why, the publication of Jacques Maritain's seminal work *Humanisme intégral*² in 1936 provided Del Noce with decisive support in overcoming this crisis and enabled him to engage with secular antifascist thought on equal intellectual terms. Emphasis is placed on the significance of Maritain's influence not only on Del Noce's political

¹ G. W. F. HEGEL, *Elements of the Philosophy of Right* [1821], ed. by. Allan W. Wood, trans. by H. B. NISBET, Cambridge University Press, Cambridge 1991.

² J. MARITAIN, *Humanisme intégral. Problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Aubier, Paris 1936; in English *Integral Humanism: Temporal and Spiritual Problems of a New Christendom*, trans. by J. W. EVANS, Charles Scribner's Sons, New York 1968.

theistically grounded, yet fully modern — running alongside the dominant secular strand. This alternative genealogy, which challenges the traditional interpretation of Descartes as the progenitor of secular Rationalism, includes figures such as Malebranche, Pascal, Vico, and Rosmini. These thinkers, rather than rejecting the values of subjectivity and freedom, sought to interpret them in continuity with, and as a deepening of, metaphysical and religious truths. In doing so, they laid the groundwork for a conception of modernity that does not necessarily culminate in secularisation but rather opens the possibility of a renewed synthesis between faith and reason.

5. Conclusion

The thesis we might describe as ‘double modernity’ constitutes one of Augusto Del Noce’s most original and significant historiographical contributions, challenging any monolithic account of the history of modern philosophy, whether advanced by secular or Catholic thinkers. A more detailed exposition of this thesis may well be the subject of a future study. In this essay, I have sought to explore the deep motivations that led Del Noce in this direction, motivations that go well beyond mere intellectual curiosity or a desire to be original at all costs. On the contrary, Del Noce’s thought is firmly rooted in history, and his personal journey is inextricably linked to the historical context of his time. The radical questions he posed, the seriousness of his investigations, and his unwavering fidelity to his values and convictions, even when this entailed isolation, form the existential foundation upon which his philosophy is built and continually deepened. Within this framework, the influence of Maritain on Del Noce’s spiritual and intellectual development is both indisputable and enduring. Following this path, Del Noce embarked on a journey which, I would suggest, ultimately led him beyond Maritain, yet always in fidelity to the spirit of Maritain’s thought.

Bibliography

- ARMELLINI, P., *Razionalità e storia in Augusto Del Noce*, Aracne, Rome 1999.
- BORGHESI, M., *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, Marietti, Genoa 2011.
- DELL’ERA, T., *Augusto Del Noce e Jacques Maritain: libertà e liberalismo*, in *Augusto Del Noce e la libertà*, ed. by Claudio Vasale and Gianni Dessì, SEI, Turin 1996, pp. 61–87.

- AUGUSTO DEL NOCE, *Il Problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna 1964; *The Problem of Atheism*, ed. and trans. by Carlo Lancellotti, McGill-Queen's University Press, Montreal 2022.
- ID., *L'unità del pensiero di Jacques Maritain*, first published in *L'Europa*, 30 April 1973, pp. 77–86, now in *Pensiero della Chiesa e Filosofia contemporanea: Leone XIII/Paolo VI/Giovanni Paolo II*, ed. by Leonardo Santorsola, Studium, Rome 2005, pp. 91–102.
- ID., *Il suicidio della rivoluzione*, Rusconi, Milano 1978.
- ID., *The Crisis of Modernity*, ed. and trans. by Carlo Lancellotti, McGill-Queen's University Press, Montreal 2014.
- MARITAIN, J., *Antimoderne*, Édition de la Revue des Jeunes, Paris 1922.
- ID., *Trois réformateurs*, Plon, Paris 1925; *Three Reformers*, trans. by Algar Thorold, Sheed & Ward, London 1928.
- ID., *Humanisme intégral. Problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Aubier, Paris 1936; *Integral Humanism: Temporal and Spiritual Problems of a New Christendom*, trans. by Joseph W. Evans, Charles Scribner's Sons, New York 1968.

Abstract

This essay explores the profound influence of the French philosopher Jacques Maritain on the Italian thinker Augusto Del Noce, particularly in overcoming his moral and intellectual crisis during the turbulent 1930s and 1940s. Maritain's Integral Humanism offered Del Noce a framework to reconcile his Catholic faith with antifascist convictions and modern political realities. The study examines how Maritain's thought, balancing appreciation for modern values with a critical stance against their anthropocentric excesses, shaped Del Noce's reflections on history, politics, and the philosophy of modernity. Moreover, it addresses Del Noce's critical development beyond Maritain's ideas, especially concerning Marxism and the history of modern philosophy. The essay concludes that Del Noce's journey, while inspired by Maritain, ultimately forged a distinctive path aimed at reconciling Christianity with the complexities of the modern world through rigorous philosophical inquiry and political engagement.

Keywords: Jacques Maritain, Augusto Del Noce, Christianity and Modernity, Integral Humanism, History of Philosophy.

I RUMORS DEL RIPRISTINO
DEL PATRIARCATO DI AQUILEIA (1918-1930)
DOCUMENTI D'ARCHIVIO IN SEGRETERIA DI STATO

CHRISTIAN GABRIELI *

L'archivio storico della seconda sezione della Segreteria di Stato di Sua Santità, quella che si occupa dei rapporti con gli Stati, contiene un interessante carteggio su quelle che potrebbero essere definite *proposte* per un possibile ripristino – in area friulana – dell'antico e prestigioso Patriarcato di Aquileia.

In un'epoca di riscoperta delle radici storiche della coscienza friulana, può essere quanto mai utile ritrovare questa pagina delicata e dai risvolti non ancora completamente chiariti. Come ogni immagine del passato, però, essa ha bisogno di un inquadramento, che permetta la rilettura a posteriori in maniera adatta, ed è quanto cercheremo di fare in questa sede nella quale rileggeremo queste pagine documentali per offrire una illuminazione, un pensiero, su una vicenda ormai lontana dai nostri occhi e per certi versi "dimenticata", che richiede nuovi studi e una attenzione più scientifica.

1. Dalla «soppressione» del Patriarcato di Aquileia alla «restaurazione»

«*Patrie dal Friûl*», così si è soliti definire in lingua friulana il Patriarcato di Aquileia che è stato il protagonista della storia per moltissimi secoli, fino alla sua soppressione definitiva nel 1751, lasciando spazio all'Arcidiocesi di Udine e di Gorizia¹. È stato un ente religioso e politico di

* Monaco benedettino dell'Abbazia di S. Giustina di Padova. Email: christian@christian-gabrieli.eu.

¹ Alcuni recenti studi possono illuminare questo orientamento: cfr. P. VEDOVETTO – Z. MURAT (a cura di), *Il Patriarcato di Aquileia: identità, liturgia e arte (secoli V-XV)*, Viella, Roma 2021 dove si segnala in particolare lo studio di ~~ef.~~ A. TILATTI, *Aquileia, Patriarcato, medioevo: qualche problema storiografico*, pp. 17-31 ricco di bibliografia utile anche per il nostro studio; P. CAMMAROSANO, *Il Patriarcato di Aquileia: uno Stato nell'Europa medievale*, Casamassima, Udine 1999; REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI, *Aquileia e il suo Patriarcato. Atti del Convegno internazionale di studio. Udine 21-*

MISSIONE ECCLESIALE DEL DIRITTO CANONICO:
FAR RISPLENDERE LA VERITÀ DELLA GIUSTIZIA
NELLA VITA DELLA CHIESA
RIFLESSIONI PER UN SANO CONFRONTO

EMANUELE TUPPUTI*

1. Diritto canonico e la missione della Chiesa

«Siamo abituati a pensare che il diritto canonico e la missione di diffondere la buona notizia di Cristo siano due realtà separate. Invece è decisivo scoprire il nesso che le unisce all'interno dell'unica missione della Chiesa. Si potrebbe dire schematicamente: né diritto senza evangelizzazione, né evangelizzazione senza diritto. Infatti, il nucleo del diritto canonico riguarda i beni della comunione, anzitutto la Parola di Dio e i Sacramenti. Ogni persona e ogni comunità ha diritto all'incontro con Cristo, e tutte le norme e gli atti giuridici tendono a favorire l'autenticità e la fecondità di tale incontro. Perciò la legge suprema è la salvezza delle anime, come afferma l'ultimo canone del Codice di Diritto Canonico (cfr can. 1752). Pertanto il diritto ecclesiale appare intimamente legato alla vita della Chiesa, come un suo aspetto necessario, quello della giustizia nel conservare e trasmettere i beni salvifici»¹.

Queste parole di papa Francesco, pronunciate durante l'udienza nel Palazzo apostolico in Vaticano, ai partecipanti del Corso di formazione per operatori del diritto canonico e della pastorale familiare dal titolo "Il *Ministerium Iustitiae* nell'agire sinodale della Chiesa", promosso dal Tribunale della Rota Romana dal 14 al 18 febbraio 2023, evidenziano l'importanza dopo 40 anni della norma canonica nella missione della Chiesa, che nei limiti di ogni opera umana, ha stabilito un sistema di governo

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Vicario giudiziale della medesima Arcidiocesi, Responsabile del servizio per l'accoglienza dei fedeli separati nella medesima diocesi; Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese. E-mail: emmanuel78@libero.it

¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Corso di formazione per operatori del diritto canonico e della pastorale familiare promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 18 febbraio 2023, in AAS 115 (2023), pp. 298-301 (d'ora in poi: Discorso al Corso di formazione).

Bibliografia

- ARELLANO CEDILLO A., *Il misterium iustitiae nel Tribunale Apostolico della Rota Romana*, in H. FRANCESCHI - M.A. ORTIZ (a cura di), *Ius et matrimonium IV*, Pusc, Roma 2023, pp. 7-21.
- ARELLANO CEDILLO A., *L'agire sinodale nell'attività giudiziaria della Chiesa*, in H. FRANCESCHI - A. SAMMASSIMO (a cura di), *Sinodalità e processo canonici*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023, pp. 9-20.
- ARRIETA J.I., *La funzione pastorale del diritto canonico*, in P. PALUMBO - A. FODERARO (a cura di), *Diritto Canonico: persone, comunità, missione. A 40 anni dalla promulgazione del Codice per la Chiesa Latina*, Editoriale Scientifica, Napoli 2024, pp. 39-53.
- ARROBA CONDE M.J., *Il Vangelo dell'amore tra coscienza e norma. Aspetti canonici*, in A. AUTIERO (a cura di), *Per una nuova pastorale. Il contributo di Amoris laetitia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 139-152.
- BONI G., *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonikum? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, Mucchi, Modena, 2021.
- CABERLETTI G., *L'indole pastorale dei giudizi canonici sul matrimonio*, in «Anthropotes» 22 (2006), pp. 91-122.
- CAPOGRASSI G., *La certezza del diritto nell'ordinamento canonico*, in «Ephemerides iuris canonici» 5 (1949), pp. 9-30.
- ERRÁZURIZ M. C.J., *La problematica giuridico-canonica sul matrimonio e sulla famiglia nell'orizzonte della giustizia e della misericordia. Aspetti fondamentali*, in «Ius Ecclesiae» 29 (2017), pp. 553-574.
- GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Fondazione del Diritto. Tipologia e interpretazione della norma canonica*, Glossa, Milano 2001.
- HERVADA J., *Pensieri di un canonista nell'ora presente*, Marcianum Press, Venezia 2007.
- MASSIGNANI E., *Il mestiere del canonista nella prassi*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 36 (2023), pp. 47-58.
- PALUMBO P. - FODERARO A. (a cura di), *Diritto Canonico: persone, comunità, missione. A 40 anni dalla promulgazione del Codice per la Chiesa Latina*, Editoriale Scientifica, Napoli 2024.
- PEÑA PARRA E., *La administración de la justicia eclesiástica al servicio del anuncio del evangelio. Una lectura a la luz del magistero del Papa Francisco*, in «Communicationes» 54 (2022), pp. 422-433.

REDAELLI C. R. M., *Il concetto di diritto della Chiesa nella riflessione canonistica tra Concilio e Codice*, Glossa, Milano 1991.

RIVELLA M., *Il munus del canonista nella compagine ecclesiale*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 36 (2023), pp. 38-46.

VISIOLI M., *Il Diritto della Chiesa e le sue tensioni alla luce di un'antropologia teologica*, PUG, Roma 1999.

Abstract

The question of the presence and role of law in the Church has become increasingly profound and urgent since the Second Vatican Council. This concern involves not only professional groups such as canonists, but also the broader “ecclesial public opinion,” particularly regarding the function of law within the Church. Postconciliar canon law scholarship did not hesitate to embrace the Council’s directives, especially those found in *Optatam Totius* no. 16, as a call to pursue a deeper connection between canon law and the mystery of the Church. This effort has taken a twofold direction: first, in grounding canon law within the broader theological understanding of the Church; and second, in revisiting the epistemological status of canonical science, particularly with respect to its theological nature.

Forty years after the promulgation of the 1983 Code of Canon Law (25 January 1983), and despite numerous developments in the field, one might be tempted to think we are dealing with a “different” canon law altogether. This is a temptation to avoid. This reflection aims to raise awareness of the enduring value of the Code of Canon Law, countering overly pastoral reductions. It also seeks to highlight that, while the Code—like every human work—has its limitations, it still demands a deeper understanding, especially in this synodal phase of the Church’s life. The Code continues to offer technical tools that are both suitable for the demands of justice and capable of being applied with flexibility and adaptability.

Keywords: Canon Law – Pastoral – Mission – Church – Justice.

LINEE GUIDA DI *AMORIS LAETITIA*
CIRCA LE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ MATRIMONIALI
PER UN ACCOMPAGNAMENTO E UN DISCERNIMENTO
PASTORALE E GIURIDICO

EMANUELE TUPPUTI*

1. Premessa

Dalla pubblicazione di *Amoris Laetitia* (AL) ci siamo ritrovati subito a riflettere ed avere a che fare con la parola chiave dell'Esortazione menzionata nel capitolo 8, ossia il "discernimento", insieme con altre due parole importanti che sono l'accompagnamento e l'integrazione. Scorrendo il cap. 8 di AL si può constatare che Papa Francesco offre ed indica a tutta la Chiesa un percorso lungo senza abolire la dottrina, invitando le comunità cristiane ad essere capaci di integrazione ed avere una considerazione più unitaria delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiare (cfr. AL 297).

Inoltre, l'accento nuovo che si evince dal capitolo 8 è quello per cui la Chiesa deve sapersi fare carico delle circostanze in cui si può trovare chi ha fallito il matrimonio e ha intrapreso una nuova unione. Si tratta di fare un cammino di discernimento tale per cui questi fedeli si dispongano a comprendere l'indissolubilità del matrimonio non come un "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio (cfr. AL 62). In questa prospettiva si coglie come il discernere «della e nella Chiesa abbraccia la cura della verità della singola coscienza assieme al bene della verità del matrimonio come bene prezioso cui nulla preferire»¹.

In tal senso si comprende, altresì, che nel processo del discernimento sarà importante da parte di chi accompagna aver un cuore aperto verso il fedele al fine di offrirgli uno spazio di accoglienza² in cui potrà

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, vicario giudiziale della medesima Arcidiocesi e giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese.

¹ G. ZANNONI, *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, Marcianum Press, Venezia 2021, p. 148.

² Appare utile evidenziare che colui che accoglierà questi fedeli «deve avere la consapevolezza di avere di fronte dei cristiani in cui il Signore sta svolgendo la sua azione

Bibliografia

- AA.VV. (a cura di), *Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus e del rescriptum ex audientia del 7 dicembre 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.
- ANTONELLI E., *Per vivere l'Amoris laetitia*, Ed. Ares, Milano 2016.
- BIEMMI E., *Lo stile dell'accompagnatore familiare secondo Amoris laetitia*, in «Tredimensioni» 14 (2017), pp. 289-299.
- BORDEYNE P., *Famiglie alla ricerca di Dio. Orientamenti teologici e pastorali per i tempi nuovi*, Edizioni Studium, Roma 2023.
- BRAMBILLA F.G., *Amoris laetitia un amore concreto*, Queriniana, Brescia 2022.
- COCCOPALMERIO F., *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.
- FERNÁNDEZ V.M., *El Capítulo VIII de la Amoris Laetitia, lo que queda después de la tormenta*, in «Medellín» 168 (2017), pp. 450-468.
- FORTE B., *Amoris laetitia. Famiglia, Amore e Chiesa nella società complessa*, Scholé, Brescia 2021.
- FUMAGALLI A., *L'Amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- GARRIGUES J.M. - THOMASSET A., *Il discernimento...verso una fede matura. Amoris laetitia insegna un nuovo stile pastorale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019.
- GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Ed. Glossa, Milano 2018.
- KASPER W., *Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*, Ed. Queriniana, Brescia 2018.
- MARTINEZ SISTACH L., *Come applicare l'Amoris laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.
- MELINA L. (a cura di), *Quale pastorale familiare dopo Amoris laetitia*, Ed. Cantagalli, Siena 2016.
- NIEVA GARCÍA J.A., *Valor procesal de la "Investigación prejudicial o pastoral" según el m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus y repercusión para el discernimiento pastoral según el capítulo sexto de la Ex. Ap. Amoris laetitia del Papa Francisco*, in «Anuario de Derecho Canónico» IV (2018), pp. 45-121.

- ORTIZ M. A., *La misericordia, pienezza della giustizia*, in AA.VV. (a cura di), *Studi in onore di Carlo Gullo*, vol. II, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 295-311.
- ROCCHETTA C., *Una Chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell'Amoris laetitia*, Ed. Dehoniane, Bologna 2017.
- SABBARESE L. - LORUSSO L., *Sposarsi in chiesa. Il diritto matrimoniale in Oriente e in Occidente*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- SABBARESE L. - SANTORO R., *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, Ed. Dehoniane, Bologna 2016.
- SABBARESE L., *Il ruolo del parroco nella riforma del processo matrimoniale canonico*, in AA.VV. (a cura di), *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale. Linnee guida per un percorso pastorale ne solco della giustizia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, pp. 71-93.
- SEMERARO M., *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia*, Ed. Dehoniane, Bologna 2017.
- TONELLI E. - BUTTIGLIONE R., *Terapia dell'amore ferito in Amoris laetitia*, Ed. Ares, Milano 2017.
- TORCIVIA C., *Criteri per una lettura pastorale del capitolo ottavo di Amoris laetitia*, Ed. Elledici, Torino 2016.
- TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, *Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus*, Città del Vaticano 2016.
- TUPPUTI E. (a cura di), *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Rotas, Barletta 2019.
- TUPPUTI E., «Accompagnare con realismo e speranza la famiglia e le sue fragilità. Un'esperienza diocesana per accompagnare, discernere e integrare le fragilità matrimoniali», in *Studia Sancti Romuli*, 1 (2023), pp. 101-125.
- TUPPUTI E., «Il discernimento pastorale, oltre la casistica. Accompagnare, discernere alla luce di *Amoris laetitia*», in «L'Amico del clero» 102 (2022), pp. 11-19.
- TUPPUTI E., «La pastorale pregiudiziale: strumento di sollecitudine pastorale per i parroci e gli operatori della pastorale e della giustizia. Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica», in «Apulia Theologica» 7 (2021), pp. 553-577.

TUPPUTI E., *Accompagnamento pastorale e discernimento giudiziale: un incontro possibile. Bilancio e prospettive alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, in R. MASSARO (a cura di), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi e prospettive*, Cittadella Editrice, Assisi 2022, pp. 357-378.

TUPPUTI E., *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2021.

ZANNONI G., *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, Marcianum Press, Venezia 2021.

Abstract

Pope Francis called for a boost to the pastoral care of the faithful who live in an irregular marriage situation. For this, he gave concrete guidelines in the Exh. Ap. *Amoris laetitia*, indicating that it is necessary that these faithful in the dioceses receive a service of welcome and accompaniment, which allows them to make a comprehensive discernment of their situation (cfr. AL 244): when there are doubts about the validity of the marriage or about certainty of its nullity. It is necessary to carry out a preliminary investigation to ascertain each case and redirect it, when possible, to the ecclesiastic tribunal.

This means a lot for the pastoral workers and pastors who accompany the separated, the divorced or the civilly remarried faithful in their discernment process. Should the pastors and pastoral workers discover that such faithful doubt the validity of their marriage or are in conscience certain of the nullity of their previous marriage; they cannot allow them access to the sacrament of communion as an immediate response. They must invite the faithful to carry out a serious juridical discernment, through juridical-pastoral counseling carried out in a diocesan service or through a legal practitioner of an ecclesiastical tribunal. Omitting this passage means reducing the problem of these faithful to a moral question and not being in line with what is set out by AL, which requires accompaniment and discernment on a case-by-case basis, not excluding the path of a preliminary investigation. This article wants to highlight the importance of combining the pastoral dimension with the juridical one for the good of souls. Therefore, attention is paid not only to the attention to be had in the pastoral action proposed by the Pontiff in the eighth chapter of *Amoris laetitia* but also to the importance of a prejudicial activity that must interact with ordinary family pastoral care in favor of the various situations of fragility.

Keywords: Family pastoral care, prejudicial or pastoral investigation, ecclesiastical tribunal, *Amoris laetitia*.

TRADIZIONI CULTURALI

TRA FENOMENO GIURIDICO E RELIGIONI

UMBERTO ROSARIO DEL GIUDICE *

1. Fenomeno giuridico e tradizioni religiose

Considerare il fenomeno giuridico un semplice e primordiale “dato” del fatto sociale e del suo possibile “contratto”¹ è ormai, dal punto di vista antropologico quanto sociologico, quantomeno inconsistente. L’opportunità di un rimando al classico e moderno “*ubi societas ibi ius*”, come standardizzazione universale delle aspirazioni democratiche, svanisce se non considerata per quel che è: una posizione all’interno della moderna visione del patto sociale che, razionalmente, condurrebbe alla stabilizzazione della democrazia come ad una “sintesi” continua e inesorabile. Ma tale impostazione (/posizione) appare solo una visione mitologica di stampo protologico-idealista del fenomeno sociale e dell’esperienza antropologica nonché della dimensione giuridica in sé.

Le decisioni democratiche fanno parte di una dinamica complessa tra varie polarità: maggioranze e minoranze, conservatori e progressisti, liberali e radicali, socialisti e reazionari.

Ma prima e oltre le contrapposizioni, o le correnti politiche, i nuclei portanti dell’esperienza giuridica rimandano, di volta in volta, a coordinate socio-culturali profonde stabilizzatesi nei gruppi come prodromi

*Docente incaricato presso la PFTIM “San Luigi” e presso l’ISSR “Donnaregina” di Napoli di corsi relativi alla Teologia delle religioni e al Diritto internazionale e Religioni: u.r.del-giudice@pftim.it

¹ Nella convergenza fra politica e giustizia, a partire dal “contratto naturale” tra individuo e società, si è vista la nuova costituzione di una etica e di una politica dal sapore di patriottismo cosmopolitico teso verso la realizzazione della giustizia, garanzia della pace internazionale. Le teorie contrattualiste hanno fatto leva sul trionfo “individuo, proprietà, contratto”, ma risultano una visione molto “moderna” e poco “sociologica”. Al contrario, la dinamica del legame tra individuo e società andrebbe riconsiderata pensando la proprietà come “condizione materiale del culto dell’individuo” e non come condizione “naturale o primordiale dell’individuo” (cfr. É. DURKHEIM, *Lezioni di sociologia. Per una società politica giusta*, F. Callegaro – N. Marcucci [a cura di], Orthotes, Napoli 2016, pp. 251-263). L’esame condotto da Durkheim, il quale riconsidera il “contratto” dal punto di vista della dinamica sociale, rende le mosse dalla riflessione sul “culto” e sui “riti sociali”, a dimostrazione che il fatto religioso rimane sullo sfondo anche del dato sociale.

RICCA M., *Le religioni*, Laterza, Bari-Roma 2015.

SUPIOT A., *Homo juridicus. Saggio sulla funzione antropologica del diritto*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

Abstract

The essay explores the complex relationship between legal phenomena and religious traditions, highlighting how law is deeply embedded within socio-cultural and symbolic frameworks shaped by religious identities. Contrary to the modern secular assumption of law as purely rational and autonomous, religious beliefs and practices continue to influence legal systems and political dynamics. The privatization of religion, stemming from the Westphalian order, is challenged by the contemporary resurgence of the sacred in public life and international relations, where religious actors actively contribute to peacebuilding and social cohesion. The recognition of religious freedom is essential not only as a fundamental human right but also as a basis for democratic legitimacy and intercultural dialogue. Beyond mere tolerance, the article argues for a juridical acknowledgment of the "shared wisdom" embedded in religious traditions, which can foster a common foundation for rights and international cooperation.

The coexistence of diverse religious and legal systems in multicultural societies demands new communicative categories and an empathetic understanding of differing symbolic worlds. This approach goes beyond legal positivism to embrace a phenomenological recognition of religion as an indispensable anthropological fact, allowing for a constructive dialogue that respects both diversity and shared human dignity.

Keywords: Religious freedom - Legal pluralism - Cultural traditions - Intercultural dialogue - Law and religion.

NOTE SULL'ATTIVITÀ PASTORALE
DEL VESCOVO JACOPO ZENO:
IL PROCESSO ALLE MONACHE BENEDETTINE
DI SAN PROSDOCIMO IN PADOVA (1460)

VINCENZO VOZZA *

1. Introduzione e framework metodologico

Nel primo quarto del Quattrocento, la diocesi di Padova fu segnata da una profonda crisi della vita regolare, che investì tanto i monasteri maschili quanto quelli femminili, e che solo a partire dall'episcopato di Jacopo Zeno (1460–1481) conobbe una sistematica risposta riformatrice. La presente indagine, incentrata sull'analisi del processo canonico intentato alle monache del monastero benedettino di San Prosdocimo (1460), si propone di ricostruire il contesto ecclesiastico immediatamente precedente, nel quale la disciplina claustrale appariva largamente compromessa e le comunità religiose – in particolar modo quelle femminili – risultavano spesso abbandonate a sé stesse, nonostante l'esistenza di figure di tutela come i protettori laici, in genere nobili veneziani o padovani, la cui azione si dimostrava sovente inefficace o puramente formale¹. Il fascicolo del

* Dottore di ricerca in Studi storico-religiosi e antropologici, Università della Campania Luigi Vanvitelli. Email: vincenzo.g.vozza@pec.it.

¹ La ricostruzione del contesto storico della Padova ecclesiastica tra il 1406 e il 1460, lungi dall'essere esaustiva, si limita qui a delineare alcune coordinate introduttive utili a inquadrare le principali problematiche relative alla transizione dalla signoria carrarese alla dominazione veneziana (1405), alle tensioni ecclesiologiche determinate dalla frattura tra le due obbedienze papali e alla spinta riformatrice impressa da alcuni vescovi e da nuove fondazioni regolari che, tra la fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento, iniziarono a ridefinire l'organizzazione religiosa delle città. A titolo orientativo, si segnalano in particolare gli studi di MATTEO MELCHIORRE, dedicati proprio alla realtà padovana nel periodo considerato: *L'affetto di Eugenio IV. Riforma e anatomia di un capitolo cattedrale (Padova, 1430–1439)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 65/2 (2011), pp. 471–512; *Canonici giuristi a Padova nel Quattrocento. Note su Antonio Capodilista e Giovanni Francesco Pavini*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 44 (2011), pp. 93–143; *Un prete del secondo Quattrocento: Domenico Veneto cappellano e mansionario della cattedrale di Padova (1462–1507)*, in *Arbor ramosa. Studi per Antonio Rigon*, Centro Studi Antoniani, Padova 2011, pp. 687–704; *Il vescovo e il capitolo alla luce degli statuti della cattedrale di Padova*, in A. NANTE, C.

Appendice

Istruzione del processo canonico (ASDPd, Mensa, Scritture, b. 235, c. 112r)

In Christi nomine Amen. Cum ad aures, et notitiam Reverendissimi in Christo Patris, et Domini Domini Jacobi Zeno Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Paduani, et comitis Saccensis nonnullorum informationi pervenisset, quod Monasterium Sancti Prosdocimi in spiritualibus, et temporalibus venisset deformatum multipliciter et colapsum, Monialibus in dicto Monasterio solum negligentius proseguire, que competat observantiae regularis, sicut etiam bona ipsius Monasterii pravis abusibus consumerentur malitia earundem suggerente. Et quod nonnulli laici et personae Ecclesiasticae enormia multa in eodem commiserunt et committuntur, quod Deum offendunt, et omnes Civitatis Paduanae scandalizantur. Quapropter idem Reverendissimus Dominus Episcopus oves aberrantes ad servitium Dei revocare intendens, ac bono et quieti publicis providere, et maximis periculis et infinitis scandalis quod per huiusmodi peccata veniunt salubriter obviare cupiens Venerabile et Eximio Juris Utriusque sacraeque Theologiae Doctore Domino Joanne Francisco de Pavinis Canonico Paduano Vicario suo commisit, et mandavit quod ad dictum Monasterium S. Prosdocimi se conferat et de dissensionibus omnibus et delictis et in eodem Monasterio conversantibus inquirat, et ea quae invenerit in scriptis redigat ut ipse Reverendissimus Dominus Episcopus possit remedium opportunum adhibere, ideoque prefatus Dominus Vicarius personaliter accedens ad dictum Monasterium S. Prosdocimi examinavit et inquisivit prout infra continetur.

Bibliografia

- ALBERIGO G. et AL. (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, EDB, Bologna 2002.
- BELLINATI C., PUPPI L., *Padova. Basiliche e chiese*, Neri Pozza, Vicenza 1975.
- DELLA MEA M., *La Certosa di Vigodarzere*, Lions Club, Padova 1976.
- DONDI DELL'OROLOGIO F. S., *Dissertazione nona sopra l'istoria ecclesiastica di Padova*, Tipografia del Seminario, Padova 1817.
- FABRIS G., *Cronache e cronisti padovani*, Cittadella, Padova 1977.

- NANTE A., CAVALLI C., GIOS P. (a cura di), *Pietro Barozzi. Un vescovo del Rinascimento. Atti del convegno di studi (Padova, 18–20 ottobre 2007)*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2012.
- PRODI P., *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Il Mulino, Bologna 2000.
- RIGON A., *S. Giacomo di Monselice nel medio evo (sec. XII–XV): ospedale, monastero, collegiata*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 1976.
- TOFFANIN G., *Cento chiese padovane scomparse*, Editoriale Programma, Padova 1988.
- VIAN G. (a cura di), *La Chiesa di Venezia tra Medioevo ed età moderna*, Studium cattolico veneziano, Venezia 1989.

Abstract

In 1460, a canonical trial was held in Padua against several Benedictine nuns of the monastery of San Prosdocimo. The charges included illicit relations, infanticide, magical rites, and demonic invocations. The surviving dossier, written in difficult chancery script, is preserved in the Diocesan Archive of Padua. Due to paleographic challenges, a full transcription was not feasible; this study offers a critical reconstruction based on the most legible depositions. The testimonies of Cristina and Lucrezia Bellini (later Blessed Eustochio) reveal a monastery plagued by spiritual decay and superstition. Sister Marina of San Prosdocimo and other nuns engaged in occult practices, aided by outsiders—including clergy. Sources mention grimoires, rituals of maleficium, and curses against the abbess and Bishop Jacopo Zeno. Although no formal sentence was issued, the trial led to a complete reform: the original community was dissolved, and Bishop Zeno appointed a new abbess, Sister Giustina de Lazara, with reformed nuns. Only Lucrezia remained, taking vows in 1461. This article reconstructs the trial's narrative and reflects on the broader crisis in female monastic institutions in 15th-century Italy, using judicial sources as a lens for religious and social conflict.

Keywords: female monastery – Padua – ecclesiastical trial – magic – religious reform.

RECENSIONI

P. GRASSI, G. PARISE (a cura di), *Sostenere e promuovere la cultura della vita, Atti della Giornata Studio di Bioetica, Sanremo 3 giugno 2023*, EDUSC, Roma 2024, 208 pp.

Mi sono avvicinato alla lettura e recensione del testo *Sostenere e promuovere la cultura della vita*, pregevolmente curato da Pietro Grassi e Giovanni Parise, dopo una particolare esperienza avvenuta nella libreria del mio ateneo. Sul bancone di vendita c'erano svariati libri di bioetica e la cosa ha spontaneamente attirato la mia attenzione. La delusione però è stata immediata: erano là, per ammissione del mio amico libraio, per il semplice fatto che «non si vendono»: dovevano essere restituiti. Constatazione amara e dolorosa per chi si dedica a questa disciplina.

La prima cosa, dunque, che va sottolineata del testo che ho analizzato è il coraggio, sia nell'organizzazione complessa di una ricca giornata di studio, sia nella realizzazione di un siffatto testo, in un tempo di "eccessiva vitalità di proposte editoriali", come ammettono gli stessi curatori. E di questo coraggio e, ancor più di questa opera, non possiamo che essere grati.

Effettivamente poi, a ben vedere, i volumi che il mio amico libraio stava restituendo erano indubbiamente bei testi di bioetica, pubblicati però su questioni puntuali, magari gravi e urgenti al momento dell'uscita, ma che, appunto, poi hanno subito ciò che è più normale nell'attualità: passare di moda.

Invece la pubblicazione di Grassi e Parise, che inaugura la collana scientifica dell'Istituto Teologico "Pio XI" di Sanremo e che necessariamente si presenta come una raccolta di contributi eterogenei - offrendo riflessioni che coprono tutto l'arco della vita e avvistando tante possibili minacce che si convertono in altrettante occasioni di cura - rivela un sostanziale filo conduttore che lega i diversi saggi e che rimane sempre di attualità: quello di farci passare dal singolo fenomeno al suo fondamento, dall'evento, dal fatto transitorio al cuore della questione.

Ormai è evidente che nella nostra società che la bioetica è una disciplina della quale non si può non sapere. Ma come 'sapere' sufficientemente di una materia, per suo statuto, interdisciplinare e che viene trainata dal rapidissimo accelerare dell'impresa tecnoscientifica?

Se rimane sempre valido il metodo di indagine 'triangolare' proposto nella bioetica personalista, e se il vertice riferito alla ricerca tecnoscientifica sembra essere sempre più distante, ciononostante esso rimane collegato

agli altri due: rimane sempre vero, cioè, che, per arrivare ad un giudizio etico-giuridico accurato e veritiero, dobbiamo sempre ancorarci ad una riflessione antropologica approfondita ed autentica.

Nel testo in oggetto, tutto ciò è fortemente rappresentato.

Un aspetto significativo da sottolineare, infatti, è la coerenza interna che, pur nella diversità dei temi, deriva proprio dalla visione antropologica di fondo. Il rispetto per la dignità umana, intesa come valore intrinseco e inalienabile, costituisce una bussola etica che orienta l'analisi e le valutazioni espresse nei diversi contributi. Questo principio pienamente umano e condivisibile si manifesta nella difesa della vita in ogni sua fase, nel riconoscimento della vulnerabilità come elemento costitutivo dell'esistenza umana che richiede cura e attenzione, e nella promozione di un approccio alla scienza e alla tecnologia che sia sempre rispettoso della persona. Questo, peraltro, viene realizzato mantenendo un grande equilibrio nelle analisi di tipo scientifico, dove si riconosce, come disse Giovanni Paolo II, che la scienza e la tecnologia rappresentano un frutto meraviglioso della creatività umana, e dei cui benefici possiamo e dobbiamo essere grati.

Negli autori, infatti, non si riscontra un atteggiamento di chiusura apodittica verso la scienza e la tecnologia. Al contrario, emerge un atteggiamento più sfumato che potremmo definire di apertura con discernimento etico nelle tante tematiche affrontate, che vanno dai confini della vita (procreazione, nascita, vecchiaia, morte) ai confini della scienza stessa (clonazione, Crispr Cas9, Brain-Computer Interfaces).

Tutta l'opera è caratterizzata da un lodevole rigore metodologico, testimoniato dall'abbondante ricorso a citazioni e riferimenti bibliografici. Questa densa rete di rimandi a studi, pubblicazioni scientifiche, documenti ufficiali e interventi di figure autorevoli suggerisce un approccio serio e documentato alle diverse tematiche affrontate. L'appropriatezza delle fonti sembra essere un elemento prioritario, indicando un impegno nella verifica e nell'aggiornamento delle informazioni a supporto delle argomentazioni proposte. La presenza di bibliografia aggiornata, e naturalmente i curricula degli autori, non fanno altro che rafforzare questa impressione.

Non potendo entrare in modo dettagliato in ogni contributo – la cosa andrebbe purtroppo oltre i limiti di questa recensione - credo sia doveroso almeno segnalare i passaggi più originali, pur temendo in questo modo di far torto al resto dell'opera che, ripeto, rimane tutta di grande accuratezza e interesse.

Nei saggi più ampiamente dedicati alla bioetica generale, in particolare in «Sguardi e paesaggi della bioetica» di Pietro Grassi, «Una risposta cattolica alle sfide attuali della sanità e della ricerca biomedica» di Sua Eminenza il cardinale Willem Jacobus Eijk, e «Tratti emergenti dell'esperienza bioetica italiana» di Pasquale Lillo, l'originalità risiede nell'affrontare con coraggio e sapienza le questioni bioetiche più contemporanee (come le nuove tecnologie riproduttive, la genetica, le implicazioni dell'intelligenza artificiale in medicina), e ciò, come già detto, a partire da una solida cornice antropologica e morale di ispirazione cattolica, senza accontentarsi di analisi puramente tecnicistiche. In un tempo fortemente marcato dal riduzionismo scienziato e da una visione tecnocratica, che sembra portare a compimento quell'abbandono della metafisica come scienza *rectix* che trova le sue radici nell'opera pur lodevole di Galileo, la discussione sul significato del corpo umano e della sua dignità intrinseca come fondamento per valutare le implicazioni etiche delle biotecnologie, o la riflessione sul concetto di "vulnerabilità" come elemento centrale per ripensare l'assistenza sanitaria, rappresentano indubbiamente spunti di originalità. In questo momento, per giunta, in cui alcuni autori insistono sulla "morte della bioetica", trovare capitoli come questi, in cui la bioetica ripensa sé stessa mettendosi a confronto col multiculturalismo e persino con la letteratura, è qualcosa che dà speranza.

Nel saggio «Il dono della fertilità: conoscere, accogliere, promuovere, custodire» di Paola Pellicanò e Angelo Licameli, paradossalmente, di questi tempi, appare da sottolineare come originale l'approccio che lega strettamente la fertilità al tema dell'accoglienza della vita come un "dono". Ammettere infatti che tutti i viventi si riproducono, ma che solo gli esseri umani procreano, 'hanno un figlio', 'aspettano un bambino', ci permette di sottolineare l'unicità dell'esperienza umana: tale sottolineatura presenta una prospettiva filosofica e teologica sulla genitorialità che potrebbe essere percepita come meno comune nel discorso puramente scientifico o demografico sulla fertilità. Inoltre, l'insistenza sul ruolo della donna nella "custodia" della fertilità e sulla comprensione dei ritmi naturali del corpo attraverso metodi come il Billings va premiato e visto come un approccio che valorizza una conoscenza intima e consapevole del proprio corpo in un'epoca dominata da interventi tecnologici.

Nel lavoro «Gli 'attentati' alla vita nascente» di Angelo Francesco Pilardo, l'aspetto degno di nota, in un tema che potremmo definire classico in

bioetica, è la dettagliata presentazione di dati statistici sull'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) in Italia. La minuziosa classificazione per tipologia di intervento (farmacologico e chirurgico) e per regione, insieme alla disamina delle complicate, offre un quadro informativo specifico che non sempre appare centrale nel dibattito più generale sull'aborto, portato avanti piuttosto a slogan di improvvisati opinionisti.

Nel capitolo «La cura degli anziani nel cammino della storia personale», frutto di una comunicazione proposta da Raymond Zammit, un elemento di grande impatto risiede nella forte enfasi sulla "storia personale" dell'anziano come elemento cruciale per una cura dignitosa. L'idea che la cura debba tenere conto del vissuto, delle relazioni e dell'identità individuale dell'anziano, al di là dei bisogni puramente fisici, potrebbe rappresentare una prospettiva che va oltre un approccio strettamente medico o assistenziale. Inoltre, la discussione sull'"ageismo", la discriminazione legata all'età, e sulla necessità di superare stereotipi e pregiudizi nei confronti degli anziani, collegandola a dinamiche sociali e culturali più ampie, è un'angolazione originale nel trattare il tema dell'invecchiamento.

Concludono il testo una comunicazione di grande valore, soprattutto nel confronto multiculturale ed interreligioso, da parte di Maria Letizia Cavuoto («Aspetti giuridici e religiosi della procreazione medicalmente assistita») e una Prefazione (della professoressa Laura Palazzani) e una Introduzione, da parte dei curatori, di grandissimo spessore accademico, andando a tematizzare, anzi a pretendere, una scienza e un diritto che prendano sul serio l'impegno di garantire le possibilità di cura, nel duplice senso di curare e prendersi cura accompagnando.

In conclusione, questa pubblicazione, pur caratterizzata da una pluralità di voci e di argomenti, si distingue per la sua prospettiva cattolica, non radicale, in senso di chiusa, ma radicata, cioè pienamente fondata nella Ragione aperta, e per la centralità del valore della dignità umana. L'impegno per un'analisi rigorosa, supportata da un accurato apparato scientifico e bibliografico, conferisce all'opera un valore significativo nel panorama dei dibattiti contemporanei sulle questioni etiche legate alla vita, alla salute e alla bioetica, rimanendo ancorata a una specifica visione morale. La solida base documentale e la coerenza etica rendono questa raccolta un contributo rilevante per chiunque sia interessato ad approfondire queste tematiche da una prospettiva che coniuga fede e ragione.

In ultima battuta non possiamo che auspicare la diffusione, la lettura e lo studio del volume in oggetto che propone di non cadere nell'ipnotico canto delle sirene della "ricerca della novità" per restare saldamente legati ad una coraggiosa ricerca della Verità e per realizzare ciò cui mira il titolo: contro la pervasiva cultura dello scarto, contro la suadente cultura della morte, sostenere e promuovere la cultura della vita.

MASSIMO LOSITO

Professore aggregato di Bioetica

Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* di Roma

massimo.losito@upra.org

B. F. PIGHIN, *Bioetica Teologica. Manuale di sintesi globale*, Marcianum press, Venezia 2025, 323 pp.

"La vita umana ha un valore immenso, ma spesso è calpestata in modo brutale. I nuovi progressi biomedici e le emergenti insidie mortali interpellano la bioetica teologica. La trattazione intende tutelare e promuovere la dignità assoluta di tutte le persone e la loro fraternità in un orizzonte universale". La citazione scelta per la quarta di copertina del libro *Bioetica Teologica. Manuale di sintesi globale* di Bruno Fabio Pighin – docente della Facoltà di Diritto canonico "San Pio X" di Venezia e consultore del Dicastero per la Dottrina della fede – è già un manifesto molto eloquente per un libro di Bioetica.

Il titolo del libro è indubbiamente emblematico e porta il lettore immediatamente a legare la Bioetica e la Teologia in un connubio non considerato pacifico da tutti gli autori della cosiddetta "Bioetica cattolica". La prospettiva di una "Bioetica teologica" è molto chiara e logica. Tale disciplina, inserita nella scienza teologica, allarga il proprio campo di competenza scientifica alla vita dell'uomo nella sua interezza, come parte della Teologia morale che guida il comportamento del credente nei riguardi della vita corporale e dell'identità della persona, alla luce della creazione e della redenzione operata da Cristo. E questo non è in contraddizione con il suo statuto scientifico, che delimita il suo campo di studio (o oggetto materiale) nelle azioni che interessino la vita dell'uomo fra il concepimento e la morte e la specifica prospettiva scientifica (o oggetto formale) ovvero il contenuto etico. Da parte sua, la Teologia, non conferisce alla Bioetica un carattere meramente "estetico"; anzi è stata proprio la Teologia morale a

preparare il terreno alla Bioetica con una base argomentativa capace di interloquire anche con chi non ne condividesse il fondamento rivelato. Non bisogna dimenticare che la nuova impostazione del trattato morale sulla vita fisica è frutto anche del rapporto tra Teologia e scienze biomediche, in maniera crescente dalla fine del XIX secolo e sbocciato nella nascita di due nuove discipline, la Medicina pastorale e l'Etica medica.

L'autore chiarisce il suo punto di vista a riguardo già dalle prime pagine, spiegando che i fondamenti bioetici sono "oggetto della riflessione razionale, la quale riceve nuova luce e forza dalla rivelazione di Cristo". Il volume, pertanto, si colloca all'interno della cosiddetta Morale della vita. Riprendendo il filo conduttore di un precedente lavoro, questa volta di Morale fondamentale, l'autore ribadisce un concetto forse dimenticato: "L'alleanza tra ragione e fede, fondamentale per il cristiano, arricchisce la Bioetica con l'apporto della Teologia morale". Dunque, la Bioetica riceve un arricchimento dalla Teologia secondo i seguenti tre aspetti fondamentali: il Vangelo mostra la dignità intrinseca della persona e la sacralità della sua vita come beni da tutelare (elemento materiale); la fede rafforza i vincoli morali posti dalle istanze colte dalla ragione (elemento formale); il cristiano non è solo nelle valutazioni morali ma può appoggiarsi saldamente al Magistero (elemento personale e sociale).

Da questa visione scaturiscono speciali principi della Bioetica teologica, alcuni dei quali richiamano la Bioetica personalista ontologicamente fondata, arricchiti dal contributo della Teologia morale: il rispetto per la dignità assoluta della persona umana; la gestione responsabile di sé di fronte alla coscienza e a Dio; il principio di totalità; il principio di proporzionalità o di beneficiabilità; il principio di solidarietà umana e cristiana.

Un'altra chiarificazione importante riguarda il sottotitolo e più in particolare l'espressione "globale". Tale qualifica, spiega l'autore, si riferisce al fatto che la Bioetica Teologica abbraccia tutte le questioni concernenti l'intero arco della vita umana, proponendosi di essere completa, ma non "enciclopedica", in quanto aperta a nuovi sviluppi.

Il testo si definisce un manuale e trova "nell'individuare e analizzare i principi basilari della materia, nell'evidenziare lo sviluppo logico da essi innescato e nell'affrontare organicamente gli aspetti etici dei vari ambiti studiati" i suoi elementi di originalità.

Osservando l'indice, troviamo una suddivisione sistematica in tre parti: la prima dedicata all'"accoglienza e protezione della vita umana dal

suo concepimento", la seconda alla "cura della salute e delle malattie nel rispetto assoluto della persona" e la terza al "dramma della morte e la tragedia dell'uccisione".

La prima parte dedica innanzitutto spazio alla chiarificazione sullo statuto biologico ed ontologico dell'embrione umano, utile per chi si avvicina all'argomento da "non addetto ai lavori". Anche il secondo capitolo ha un'opportuna parte oserei dire "didattica" dove vengono spiegate le principali tecniche di fecondazione artificiale, insieme ad altri temi assai delicati connessi a questa, come la maternità surrogata, la diagnosi pre-impianto e altre manipolazioni sul concepito. Degno di nota è il paragrafo "Aspetti psicosociali e giuridici della procreazione artificiale eterologa" del capitolo III, in cui l'autore si occupa della prospettiva, spesso trascurata, del figlio generato con la FIV.

Anche il capitolo sull'aborto riserva un carattere di originalità, nella scelta di occuparsi di "prevenzione", che secondo l'autore consiste in un'opera capillare sul profilo culturale attuale, dato che la nostra società è così "imperniata sull'effimero e dominata da una mentalità edonista", da rendersi necessaria una vera e propria "sanificazione bioetica del clima socioculturale". Concetto non solo estremamente interessante, ma che mette in luce la grande valenza educativa della Bioetica.

Ricordiamo, ad esempio il concetto di "pedabioetica" per giustificare un campo di ricerca all'interno della Bioetica attento ai problemi educativi e più esattamente alla formazione bioetica della società. Tale concetto è coerente con la Bioetica teologica, in quanto si propone, passando per il ministero catechistico dell'educazione della fede, di formare le persone rendendole capaci di resistere a relativismi e conformismi, grazie alla conoscenza di Cristo.

La seconda parte si apre con il tema della salute, in particolare sulla difficoltà di definirla. La salute secondo la definizione del 1958 dell'OMS è uno «stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto come assenza di malattia e infermità». Questa definizione, oltre ad essere poco attuabile, rischia di estendersi dalla necessità di prevenire/curare malattie fisiche alla pretesa di soddisfare desideri che nulla hanno a che fare con la patologia propriamente detta. È evidente, infatti, che alcuni problemi con cui si confronta la medicina oggi rappresentano proprio questo (fecondazione artificiale, manipolazione genetica, ecc.). Nell'ottica morale, coerentemente con la prospettiva della Bioetica teologica, la

persona diviene sana nella misura in cui è capace di vivere in modo consapevole e libero, valorizzando tutte le sue risorse per realizzare la missione che gli è affidata. Così intesa, la salute non è un dato, ma una conquista: è uno stile di vita, che si arricchisce di quella dimensione etica che include e supera le altre dimensioni (organica, psicologica, ecc.). È in questo senso che la salute entra in relazione con i comportamenti e dunque con le scelte individuali. In questa visione integrale, né assolutizzata né riduttiva, la tutela della salute diventa non un diritto, ma un dovere morale.

In questa sezione, troviamo inoltre, a fianco a temi più “classici” come i diritti del malato e la questione dei trapianti, alcuni capitoli inconsueti e di grande attualità: gli incidenti stradali e gli infortuni sul lavoro, insieme ai rischi tecnologici, sportivi e terapeutici, e la sterilizzazione contraccettiva insieme al tema del cambio di sesso. Degno di nota per la sua originalità e per l’opportunità della sua trattazione è l’inserimento di un paragrafo sul tema dell’impegno del volontariato socio-sanitario di ispirazione cristiana.

La terza parte è dedicata all’etica di fine vita. Nella prima metà di questa sezione vengono trattati temi classici come l’eutanasia, il suicidio assistito, le cure palliative, le DAT e l’accanimento terapeutico; nella seconda, invece, si trovano argomenti etici riconducibili alla Dottrina sociale, come il tema del suicidio, la guerra, la legittima difesa e la pena di morte. Pregevole il riferimento a casi di attualità (Eluana Englaro, Dj Fabo, ecc.) che aiutano il lettore a focalizzare e a cogliere l’urgenza degli argomenti.

Il filo rosso che lega questi complessi ambiti argomentativi riguarda la riflessione antropologica. È difficile, infatti, riconoscere il profondo valore della vita umana quando, nonostante ogni sforzo assistenziale, essa continua ad apparirci nella sua debolezza e fragilità. Questa vulnerabilità dà fondamento all’etica del prendersi cura, in particolar modo nell’ambito della medicina, intesa come sollecitudine, premura, compartecipazione e responsabilità. Secondo la Samaritanus Bonus, ampiamente citata dall’autore, la relazione di cura rivela un principio di giustizia, nella sua duplice dimensione di promozione della vita umana (*suum cuique tribuere*) e di non recare danno alla persona (*alterum non laedere*). La cura della vita è dunque la prima responsabilità che il medico sperimenta nell’incontro con il malato. Essa non è riducibile alla capacità di guarire l’ammalato, essendo il suo orizzonte antropologico e morale più ampio: anche quando

la guarigione è impossibile o improbabile, l'accompagnamento medico-infermieristico (cura delle funzioni fisiologiche essenziali del corpo), psicologico e spirituale, è un dovere ineludibile, poiché l'opposto costituirebbe un disumano abbandono.

Il testo si conclude con una bibliografia essenziale suddivisa per argomenti: fonti magisteriali dal Concilio Vaticano II in poi; trattazioni generali sulla Bioetica teologica nel terzo millennio; altre pubblicazioni recenti sulla Bioetica teologica. Tale suddivisione, facilitandone la consultazione, fornisce ai "neofiti" una ricognizione immediata della bibliografia sugli argomenti che si desidera approfondire.

GIORGIA BRAMBILLA

Professore straordinaria di Teologia morale e Bioetica
Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* di Roma
giorgia.brambilla@upra.org

L. MELINA – J. GRANADOS (a cura di), *La verità dell'amore. Tracce per un cammino*, Cantagalli, Siena 2024, 340 pp.

Il presente volume illustra attraverso diversi contributi di importanti autori le linee fondamentali del *Veritas Amoris Project*, iniziativa nata nel 2019 dalle mani di Livio Melina, José Granados e Stanislaw Grygiel, già docenti al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma per Studi su Matrimonio e Famiglia, come interessante tentativo di risposta all'attuale crisi dell'uomo, della fede cristiana e dell'amore e come proposta di nuove direttive a riguardo per la riflessione teologica e l'azione pastorale della Chiesa.

Gli autori partono dalla constatazione che la crisi della fede è inseparabile dalla crisi dell'amore, ormai inteso dalla modernità come solo sentimento incapace quindi di condurre alla pienezza della vita. La fede cristiana confessa che Dio si è fatto conoscere nell'interezza della sua verità come pienezza di amore e di amore concreto, attraverso l'Incarnazione del Figlio, che è nato, è vissuto, ha patito, è morto ed è risorto per noi. Questo è l'amore: "Dare la vita per gli amici" (Gv 14,13b), questa è la sua verità, la cui perdita comporta necessariamente la difficoltà se non l'impossibilità di conoscere e credere in Dio. Di conseguenza, persi i contatti con la trascendenza, l'uomo smarrisce se stesso e la capacità di conoscere, amare sé e i propri simili.

Ecco quindi che la proposta della presente pubblicazione, concentrandosi sulla verità dell'amore, vuole opportunamente ristabilire la corretta immagine dell'uomo a partire dal giusto rapporto uomo-Dio e uomo-uomo. Come ricorda Benedetto XVI nel suo contributo introduttivo all'opera, è a partire dall'Incarnazione che si (ri)definisce l'immagine dell'uomo come *imago Dei* e quindi come essere in relazione; relazione con Dio che comporta la vittoria sulle forze del male e relazione con l'altro sesso che spinge l'uomo all'incontro, all'uscita da se stesso, nella ricerca del bene come bene dell'altro. È quindi la relazione, o verosimilmente l'Amore, la vera forza di rinascita per l'uomo di oggi, per l'uomo di sempre.

È ancora nella propria creaturalità, implicante necessariamente una visione di fede, che l'uomo può (ri)scoprire la natura precipua della libertà che, distaccata da Dio, sarebbe invece totalmente priva di contenuto e di direttive. Al contrario ripartendo dal principio, dal dono originario, la libertà punterebbe al suo fine, coincidente con la propria natura, cioè con il suo essere immagine di Dio. La libertà allora non sarebbe più arbitrio rivolto all'utile del momento, ma capacità di scegliere il vero bene, il Sommo Bene: il Creatore stesso.

La proposta del *Veritas Amoris Project*, concentrandosi sulla Verità dell'amore, fonda la propria ricerca sulla teologia del corpo di san Giovanni Paolo II, sulla teologia dell'amore di Benedetto XVI e sull'anelito pastorale di Papa Francesco. Dopo il saggio introduttivo di Papa Ratzinger seguono dodici tesi che fondano la rilevanza del tema dell'opera dal punto di vista teologico e pastorale. Queste si concentrano su:

- il primato di Dio Creatore: necessario per parlare della verità dell'amore, visto che entrambe rimandano ad un'origine che ci precede e che è identificabile nel Creatore
- Cristo Redentore: unico datore della pienezza dell'amore vero, in particolare nel suo stesso corpo – il Corpo di Cristo – come unione definitiva di verità e amore
- la prospettiva della verità dell'amore: chiave per comprendere l'uomo come immagine di Dio in Cristo
- il linguaggio del corpo e dell'amore: come corpo filiale e fraterno, come corpo sponsale, come corpo paterno e materno
- la differenza sessuale: condizione necessaria per l'unione tra uomo e donna e per la generazione, come luogo creaturale paradigmatico dove l'amore realizza la sua verità

- la fragilità della condizione umana e la realtà del peccato: come rifiuto dell'amore originario che porta a separare l'amore dalla verità
- i sacramenti: come eventi in cui Cristo ci permette di vivere la verità dell'amore
- l'agire umano: interpretato a partire dalla verità dell'amore, esso diventa risposta ad una chiamata originaria e via per raggiungere la pienezza della vita umana.
- la verità degli affetti: che scaturisce dalla verità dell'amore; affetti non come sentimenti autoreferenziali, ma come risposta ad un amore che ci precede, pregustazione dell'unione con l'amato e strumenti per arrivare a questo fine
- l'altezza della vocazione umana in Cristo: che non dipende solo dalle semplici forze dell'individuo, ma dalla chiamata originaria dell'amore alla pienezza della divinizzazione, della comunione con Dio e con i fratelli
- una pastorale evangelizzatrice: ispirata dalla verità dell'amore come pastorale del fonte sul modello dell'incontro di Gesù con la samaritana, di conversione, di gradualità, di santità e missione.
- il bene comune: come risultato del dinamismo della verità dell'amore, che conducendo l'uomo verso l'altro, dimostra che il bene della persona è tale solo se promuove il bene delle altre persone con cui essa è in relazione.

Vengono poi presentati alcuni contributi programmatici che arricchiscono le diverse tesi.

Il primo di Stanislaw Grygiel analizza la situazione del mondo post-moderno, che non credendo più alla verità dell'amore commette l'errore antropologico e teologico di considerare la prassi umana principio fondante della verità. In questo modo la vita e l'amore nuovo scaturirebbero dal binomio pensare-volere e dalla mera ragione calcolante e non più dal cuore e dall'intelletto capaci, invece, di leggere la realtà che sperimentano. La conseguenza drammatica è l'affermazione che la verità, ormai non più conoscibile, sia da creare e che quindi il Bene e il Vero universale lascerebbero il posto a un bene e a un vero prodotto da ciascun individuo.

La vita nuova invece scaturisce dalla consapevolezza di essere dono, continuamente creato e ricreato dalla Creazione (come maschio e femmina) e dalla Redenzione, che induce a sua volta a donarsi ad un'altra

persona, altra da sé per vivere l'esperienza dell'amore. L'uomo postmoderno risulterebbe quindi sempre vecchio perché cristallizzato nelle proprie ideologie, mentre l'uomo che segue la Verità dell'amore rimarrebbe sempre giovane, perché nell'esperienza di essere e di farsi dono – nel vivere quindi la pienezza dell'amore – egli rinasce di continuo. L'amore è così il principio e il compimento. L'uomo postmoderno potrà ringiovanire solo se si inserirà nuovamente nell'atto creativo di Dio, e quindi nella dinamica dell'amore come dono di sé.

Il secondo contributo di Livio Melina affronta il delicato tema del confronto tra *Veritatis splendor* e *Amoris laetitia*, in particolare verte sulla domanda se i due documenti siano in continuità e se la dottrina tradizionale sul matrimonio e famiglia e su morale coniugale e sessuale sia rimasta invariata o ci sia stato al contrario un cambio di paradigma. Dopo aver descritto alcune nuove proposte teologiche che affermerebbero effettivamente, sulla scorta dell'esortazione post-sinodale di Papa Francesco, la legittimazione di comportamenti prima ritenuti inadeguati, l'autore afferma la necessità di un cambio di paradigma, ma che preservi la continuità della dottrina. Essa appare possibile servendosi dell'insegnamento di san John Henry Newman che indicava come note di continuità del Magistero la "*preservation of the type* – la permanenza del tipo", e la "*continuity of principles* – la continuità dei principi". In questo modo la proposta di Melina, supererebbe il dualismo tra il peso della legge e la libertà indifferente, tra razionalismo e volontarismo, concentrandosi sulla verità del bene oggettivata dalle norme morali e ponendosi nella prospettiva della persona che agisce. Ogni azione libera infatti ha in sé la memoria di un amore che la precede e che ha come fonte Dio. In questo modo la libertà non sarà più libero arbitrio, ma, abilitata dall'amore, capacità di scegliere il bene. Tale paradigma, che preserva la continuità della dottrina, sarebbe in grado di tenere insieme l'insegnamento di *Veritatis splendor* e la sollecitudine pastorale di *Amoris laetitia*, mettendosi nella prospettiva del soggetto che agisce.

José Granados invece nel suo contributo pone la sottolineatura sui sacramenti come nuova rinascita e vero futuro del cristianesimo, al di là della falsa promessa del progresso di poter realizzare l'uomo partendo dalle sole sue risorse. Essi, a partire dall'Eucarestia, sono intesi come spazi e modi comuni di relazionarsi e di vivere aperti a Dio come origine, fuoco di vita, compimento e fine ultimo di tutti gli uomini.

Juan José Pérez-Soba mostra, inoltre, come l'amore sia di fatto il motore e la guida delle azioni dell'uomo comportandosi come la luce, che illuminando, non cambia le persone e gli oggetti, ma dà loro un senso nuovo. Esso è il principio e il fine, è la spiegazione che esiste l'essere e non il nulla, è quella forza di attrazione che spinge l'uomo a camminare appunto alla sequela di Gesù: Dio Amore.

José Noriega affronta invece il tema della crisi della paternità, sottolineando le caratteristiche del padre di cui il mondo ha bisogno, prendendo come modello la figura di San Giuseppe. L'uomo odierno deve infatti necessariamente recuperare la capacità di accogliere il figlio, di dargli un nome, di aprirlo alla realtà, di crescere con lui, di educarlo, di fare memoria della bontà originaria per permettergli di diventare se stesso e infine, a propria volta, padre.

Furio Pesci, professore di Storia della Pedagogia alla Sapienza di Roma, descrive l'alienazione dell'uomo moderno, incapace di cogliere il vero, il buono, l'essere, perché limitato al "fatto", in quanto entità che si è ridotta a conoscere solo il risultato della propria opera, nella sua unica struttura materiale e concreta. Questa situazione attraverso l'uso indiscriminato della tecnica starebbe conducendo l'umanità ad una grave deriva trans-umana e post-umana. Di fronte a questi importanti cambiamenti la Chiesa deve recuperare la capacità di interloquire con il mondo attraverso adeguati programmi e progetti culturali.

Infine Livio Melina propone la figura di Maria come chiave per il rinnovamento della ricerca filosofica e teologica per vincere la crisi soggettivistica del "pensiero debole", che sfiducia la ragione rinunciando alla certezza di possedere la capacità di cogliere la verità assoluta. È l'umiltà di Maria, invece, a riaprire la strada della vera ricerca filosofica, *in primis* accogliendo la realtà senza manipolarla, poi ponderando e meditando nel suo cuore quello che ha udito, conservando così la verità donataci e cioè non da noi prodotta. È lei che ci dona il Figlio di Dio, è lei che ci permette di contemplare la Trinità. Solo nella Vergine e nel suo prolungamento ecclesiale si coglie quella verità che si apre all'esperienza dell'amore, del dono di sé. "*Philosophari in Maria*" – cioè pensare, ricercare, ragionare, amare come Maria – diventa, allora, la chiave per la riforma della teologia e quindi della Chiesa, per tornare finalmente a mettere al centro la domanda su Dio e il cammino per la piena comunione con lui.

In conclusione, si può effettivamente affermare che il tema proposto dalla presente pubblicazione è quanto mai cruciale nel nostro tempo, che ha smarrito il senso dell'amore e il senso di Dio. Oltre alla solitudine, all'incapacità di cogliere il vero e il bene, seguita dall'infelicità e dalla deriva morale, la conseguenza finale di un tale smarrimento - coniugato, peraltro, con lo stravolgente innovamento della tecnica, arrivata ad essere in grado di "ibridare" l'umano per migliorarlo - non può che essere l'autodistruzione della vita umana. L'uomo, nella mani della tecnica e privo di un'anima, di un ethos, di un principio di bene fondante, non può che esitare nel suicidio. È, quindi, oltremodo necessario, attraverso il *Veritas Amoris Project*, recuperare il vero significato dell'amore per una riscoperta di Dio, il Sommo Bene, e per riproporre la centralità della nostra relazione con lui, che, di conseguenza, potrà indirizzare il mondo postmoderno - con tutte le sue importanti ma inquietanti novità - al fine ultimo comune che lo ha generato e redento.

FABRIZIO LIBORIO

Dottore in Teologia Morale

flibori@icloud.com

TUPPUTI E. (a cura di), *Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali*, Rotas, Barletta 2024, 176 pp.

L'opera "*Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali*", curato da don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si inserisce nel solco di una rinnovata riflessione sul rapporto tra diritto canonico e pastorale familiare, riflessione resa particolarmente urgente dal crescente numero di unioni coniugali segnate dalla crisi o dalla rottura. In questo quadro, il testo si configura come uno strumento operativo e al tempo stesso teoretico per comprendere, applicare e promuovere quella che Papa Francesco ha definito «arte dell'accompagnamento» nel contesto delle relazioni matrimoniali ferite. La pubblicazione raccoglie l'esperienza maturata all'interno del "Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati" dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e ambisce a

offrire un modello ecclesiale replicabile, capace di coniugare discernimento, diritto e misericordia.

Il quadro giuridico post-riforma: dal MIDI all'esperienza diocesana

Uno degli elementi distintivi dell'opera è il suo profondo radicamento nella riforma processuale, voluta dal compianto Papa Francesco, ed introdotta dal *motu proprio* "*Mitis Iudex Dominus Iesus*" del 2015, che ha modificato radicalmente la disciplina del processo canonico di dichiarazione di nullità matrimoniale, riaffermando il ruolo di guida e di discernimento del Vescovo diocesano e sottolineando l'importanza della fase pregiudiziale, o meglio, pastorale. L'intuizione di fondo è che l'indagine sulla validità del matrimonio non può prescindere da una preliminare opera di discernimento pastorale, che deve coinvolgere parroci, operatori di pastorale familiare e consultori ecclesiali. Questo principio trova un'applicazione concreta e articolata nelle linee guida redatte da don Tupputi e dalla sua *équipe*, che illustrano nel dettaglio la prassi del servizio diocesano come "prima istanza" di ascolto e orientamento.

Discernimento pastorale: articolazione e metodo

La prima parte del volume si dedica all'accompagnamento pastorale dei fedeli che vivono situazioni di separazione, divorzio o nuove unioni, affrontando tematiche pastorali e sacramentali con chiarezza e profondità. Viene sottolineato come l'integrazione nella comunità ecclesiale debba avvenire senza sconti sulla verità dottrinale, ma con una sincera disponibilità ad accogliere il mistero della vita di ciascuno. Il discernimento, infatti, non è solo un processo conoscitivo, ma anche spirituale, teso a riconoscere i segni della grazia in situazioni segnate da dolore e incompiutezza. In questo contesto, il parroco assume un ruolo chiave, non come semplice mediatore del diritto, ma come guida spirituale chiamata a esercitare un vero ministero di prossimità.

Discernimento giudiziario: il diritto al servizio della verità personale

La seconda sezione approfondisce il discernimento in sede giudiziaria, ovvero il percorso di valutazione della validità del vincolo matrimoniale. L'Autore espone con chiarezza i presupposti normativi, le modalità di accesso e gli aspetti procedurali dell'*iter* canonico, con particolare attenzione ai costi, alla funzione degli uffici diocesani e al ruolo della prova testimoniale. Viene evidenziata la necessità di una formazione giuridico-pastorale del clero, affinché la "fase previa" non sia ridotta a un filtro tecnico ma sia vissuta come autentico tempo di accompagnamento. La proposta

è di istituire, in ogni Diocesi, un vero e proprio servizio di consulenza canonica e pastorale stabile, in grado di offrire un primo discernimento circa la possibilità di una causa di nullità, in spirito sinodale e non burocratico.

L'Appendice come laboratorio ecclesiale integrato

Il cuore operativo dell'opera si trova nell'ampia appendice, che raccoglie dieci contributi multidisciplinari. Tra questi spiccano: la riflessione del Prof. Luigi Sabbarese sul ruolo del parroco alla luce della riforma processuale; l'analisi di Mons. Paolo Bianchi sulla prevenzione dei matrimoni nulli; le osservazioni del Dott. Tonino Cantelmi e della Dott.ssa Martina Aiello sulle dinamiche psicologiche degli "amori immaturi"; gli interventi sul matrimonio inter-ecclesiale e sui matrimoni misti; e infine un percorso strutturato di accompagnamento pastorale con testimonianze. Questa sezione assume un valore paradigmatico, in quanto dimostra la possibilità di costruire una rete sinergica tra giuristi, pastori e laici formati, nella quale la cura delle relazioni non è disgiunta dal rispetto per l'ordinamento canonico, ma al contrario lo interpreta e lo attua con intelligenza pastorale.

Metodo, stile e accessibilità

Dal punto di vista stilistico, l'opera è impostata con rigore, ma resa accessibile da un lessico chiaro e da una struttura didattica che accompagna il lettore nella progressiva comprensione dei contenuti. Ogni sezione è supportata da riferimenti normativi puntuali (in particolare al CIC, alle Regole procedurali e ad *Amoris laetitia*), senza rinunciare a un tono empatico che riflette la finalità dell'opera: farsi guida e compagna nel cammino di tante coppie segnate dal fallimento. L'equilibrio tra rigore giuridico e attenzione alla persona è uno dei tratti distintivi del volume.

Valore ecclesiologico e proposte operative

Un merito ulteriore del testo è quello di delineare una vera ecclesiologia dell'accompagnamento: la Chiesa è qui intesa come soggetto di discernimento collettivo, in cui la dimensione istituzionale e quella relazionale si intrecciano per generare percorsi di verità e riconciliazione. L'invito, implicito ma insistente, è quello di ripensare gli assetti ordinari della pastorale familiare alla luce del principio della corresponsabilità, riconoscendo pienamente il valore ecclesiale di ogni battezzato. In questo senso, l'opera di Tupputi rappresenta una proposta strutturale, e non solo

emergenziale, per rispondere a una delle sfide più complesse della pastorale contemporanea.

Approfondimento normativo: il ruolo della fase pregiudiziale

Una delle intuizioni più rilevanti del volume è la valorizzazione della cosiddetta “fase pregiudiziale” prevista dal *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la quale si fonda sugli artt. 2-4 delle Regole procedurali allegate al *motu proprio*. In particolare, l'art. 2 impone che il Vescovo promuova «una pastorale di ascolto e discernimento» in ogni Diocesi, delineando così una responsabilità personale del Vescovo nell'organizzare un sistema pastorale che, pur non sovrapponendosi al giudizio canonico, ne sia preparatorio e orientativo. Le linee guida curate da don Tupputi danno concreta attuazione a questo dettato normativo, configurando una vera e propria “pastorale canonica integrata”, in cui parroci, canonisti e operatori familiari collaborano nella fase di ascolto, raccolta di elementi e orientamento spirituale.

Casi canonici e giurisprudenza recente

Sul piano giurisprudenziale, il volume riflette una prassi in divenire. È noto, ad esempio, come diversi Tribunali Ecclesiastici abbiano rilevato l'aumento di cause fondate sull'incapacità consensuale *ex can.* 1095 CIC, specie nei numeri 2 e 3, che si riferiscono a difetti di giudizio critico o incapacità di assumere e adempiere gli obblighi essenziali del matrimonio. Don Tupputi, anche attraverso precedenti pubblicazioni, ha contribuito a chiarire come la valutazione di tali cause debba avvenire non solo con criteri giuridico-psicologici, ma in contesto di discernimento comunitario. In un caso esemplificativo discusso nel volume, un parroco, dopo colloqui coniugali, ha rilevato segni evidenti di simulazione parziale del consenso da parte di uno dei nubendi, conducendo a una consulenza canonica che ha poi avviato con successo il processo documentale.

Pastorale giuridica: fondamenti teologici e prospettive

Un aspetto che merita ulteriore rilievo è il concetto stesso di “pastorale giuridica”, che costituisce l'asse portante della proposta dell'Autore. Esso non va inteso come commistione arbitraria tra foro interno e foro esterno, ma come articolazione armonica dei due. Il diritto canonico, in questa visione, non è uno strumento estrinseco di controllo, bensì un linguaggio della carità ecclesiale. Come afferma Benedetto XVI: «La dimensione giuridica della Chiesa non è solo strutturale, ma anche pastorale, poiché è al

servizio della comunione». Le linee guida incarnano questo principio, mettendo il diritto al servizio della prossimità, senza rinunciare alla verità e alla giustizia. Questo approccio teologico-pastorale si rivela conforme all'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, che vede nella Chiesa un mistero di comunione ordinata, capace di mediare il Vangelo anche attraverso strutture istituzionali.

Prospettive di riforma e applicazione sistemica

Uno dei meriti principali del testo è anche quello di lanciare una proposta di riforma strutturale, fondata su un'analisi esperienziale concreta. L'istituzione di un "Servizio diocesano" stabile per le situazioni di fragilità matrimoniale non dovrebbe essere considerata un'opzione ma una necessità pastorale. L'Autore propone una vera riforma di mentalità: non è sufficiente semplificare i processi canonici; occorre anche costruire luoghi intermedi di discernimento, formare i parroci in diritto matrimoniale sostanziale e creare sinergie tra consultori e Tribunali Ecclesiastici. In questa prospettiva, il testo non è solo una guida ma un "manuale operativo per il rinnovamento ecclesiale" in ambito matrimoniale.

Un modello da diffondere

"Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico" è molto più che un sussidio diocesano. È un vero trattato applicato di pastorale matrimoniale canonica, che coniuga sensibilità ecclesiale, rigore normativo e lungimiranza progettuale. La sua diffusione presso i seminari, le Facoltà di diritto canonico, gli uffici di pastorale familiare e le curie diocesane può offrire un impulso decisivo alla realizzazione concreta di quanto auspicato da *Amoris laetitia* e *Mitis Iudex*. In definitiva, quest'opera ha il pregio di presentare un modello già operativo e, al tempo stesso, teologicamente fondato, giuridicamente coerente e pastoralmente fecondo. È un libro che parla con l'autorevolezza dell'esperienza e che merita attenzione anche oltre i confini del contesto pugliese in cui è nato.

In conclusione, *"Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico"* è un'opera matura, concreta, ecclesiasticamente fondata e giuridicamente ben impostata. Essa dimostra che l'integrazione tra diritto e pastorale non solo è possibile, ma necessaria, affinché la Chiesa possa esercitare il suo compito di *mater et magistra* con realismo evangelico. L'auspicio è che questo volume possa trovare spazio nella formazione dei presbiteri, nei Tribunali Ecclesiastici, nei percorsi accademici di diritto canonico e in tutte

quelle realtà ecclesiali che si impegnano a tradurre il Vangelo della famiglia in pratiche di ascolto, discernimento e verità.

GIOVANNI MARGHERITA

Dottore in Diritto Canonico – Giudice ecclesiastico

avv.giovanmargherita@gmail.com

A. TOMER (a cura di), *I 40 anni del Codex Iuris Canonici*, Mucchi Editore, Modena 2024, pp. 187

Sono stati pubblicati gli atti della giornata svoltasi nel marzo 2024 presso l'Università di Bologna in occasione del quarantesimo anniversario del Codice di Diritto Canonico del 1983. È interessante il felice connubio, ed il dialogo che auspichiamo sempre maggiore e sempre più proficuo e profondo, fra scienza canonistica e scienza giuridica laica. Quella dell'*Alma Mater Studiorum* di Bologna è stata, dunque, un'iniziativa prestigiosa, per i relatori e gli argomenti trattati, ma soprattutto importante a livello accademico, per il reciproco apporto e confronto fra saperi.

Il volume che raccoglie i lavori si apre con i saluti istituzionali del Magnifico Rettore, Giovanni Molari (pp. 7-8), del Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Michele Caianiello (pp. 9-10), del Sindaco, Matteo Lepore (pp. 11-12), dell'Arcivescovo, Matteo Maria Zuppi (pp. 13-14) e con la presentazione di Geraldina Boni (pp. 15-18), nella quale convenientemente si evidenzia come alla radice della più antica Università, quella di Bologna, per l'appunto, si trovi infatti la rinascita degli studi giuridici, cosa che fa della Città felsina la patria del diritto, sia di quello romano, con Irmario, sia, specialmente, di quello canonico, con Graziano.

L'opera si divide in due grandi parti, una di riflessione sul Codice del 1983, ed una seconda – più breve – dedicata, invece, alla presentazione degli studi su papato, diritto e sinodalità.

La prima sezione (*La Chiesa e il suo diritto attraverso le lenti della codificazione: i decenni trascorsi e le prospettive future*, pp. 19-142), che quasi occupa l'intera pubblicazione, inizia con l'intervento del Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, dal titolo: «*Il paradigma della codificazione nella realtà ecclesiale*» (pp. 21-36). Il Porporato passa in rassegna le modalità operative e le linee di indirizzo che hanno guidato tanto la stesura quanto i successivi interventi sulle due codificazioni della Chiesa latina, ponendole a

confronto con la realtà ecclesiale al cui servizio si mettono. Il Cardinale evidenzia come l'adozione, a livello ecclesiale, del sistema codiciale abbia comportato un cambiamento importante nel modo di fare diritto nella Chiesa, spostando il baricentro della formazione dall'esperienza giuridica della giurisprudenza e della prassi della Curia Romana, all'attività legislativa dell'Autorità. Questo, tuttavia, non deve far cadere in una pericolosa visione normativista e positivista del diritto. Come dimostra Parolin, infatti, il "mito della codificazione", unitamente al metodo analitico ed esegetico assunto come primario per gli studi canonistici, ben presto si rivelarono imperfetti, anzitutto in ordine alla natura della Chiesa stessa, tanto da portare Giovanni XXIII ad annunciarne già nel 1959 la revisione, compiuta poi alla luce del Concilio, col Codice per l'appunto del 1983. D'altra parte, come sottolineato dall'Autore, lo stesso Codificatore «aveva inserito alcuni elementi caratteristici della tradizione canonica, che, nell'applicazione dei canoni, rovesciavano in buona misura lo schema prevalentemente normativista che si era voluto creare» (p. 27), infatti non mancava il riferimento al diritto divino, naturale e positivo, alla consuetudine, ai principi generali del diritto e all'equità in caso di *lacuna legis*. Dall'attenta analisi compiuta, il Segretario di Stato può concludere ritenendo che l'attuale sistema codiciale rappresenti nella Chiesa uno strumento sostanzialmente idoneo per il momento attuale e per il prossimo futuro, cosa tutt'altro che scontata, se si pensa a quanto invece discusso in occasione del centenario del Codice del 1917, dove, in dottrina, qualcuno, dinnanzi pure alle numerose e continue modifiche al dettato del Codice operate dal Legislatore, si è chiesto se veramente un simile strumento non fosse ormai superato. Di rilievo è quanto, in finale, sostiene Parolin, ossia che potrebbe talora essere auspicabile la creazione, da parte della S. Sede, di un diritto speciale, al fine di poter confrontarsi con situazioni particolarmente complesse, non escludendo che la soluzione possa talora derivare da giusto equilibrio fra criteri tipici del Codice latino e altri del Codice dei canoni delle Chiese Orientali. Andranno, comunque, valutate la portata e le eventuali conseguenze disciplinari e di unità che questo potrebbe produrre.

Successivamente si incontra il testo del Cardinale Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Dominique Mamberti («*Il Codex Iuris Canonici del 1983 e la Chiesa universale*», pp. 37-51), dove si chiarisce che il Codice è un segno ed uno strumento della Chiesa, secondo la lettura

che se ne deve fare alla luce dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, in base ad un'attenta e teologicamente ben fondata argomentazione operata dall'Autore, il quale parte dalla scelta terminologica operata di impiegare nella codificazione la sola espressione *Ecclesia universa*, e mai quella di *Ecclesia universalis*, da cui deriva la riflessione su diritto universale e diritto particolare, laddove il primo si pone quale quadro generale – definito come “mobile” da Mamberti – nei riguardi del secondo, non senza opportune considerazioni ecclesiologiche alla luce del Concilio Vaticano II. Il Porporato svolge un'analisi di spessore dell'*ex quibus* in funzione dell'*in quibus*. Molto interessante risulta quanto l'Autore afferma alla luce della sua esperienza di Prefetto – e questo dovrebbe essere di serio stimolo per la canonistica e pure per chi legifera – ossia come gli *standards* minimali che il Codice stabilisce per la legittimità di atti amministrativi fungano da garanzia per i diritti delle persone laddove le autorità competenti locali decidano di non dare *standards* più elaborati.

Il Vescovo Segretario del Dicastero per i Testi Legislativi, Juan Ignacio Arrieta, invece, si sofferma su «*Le modifiche al Codice canonico: motivazione e prospettive*» (pp. 53-74). Il contributo è particolarmente interessante perché sia analizza il recente passato del vigente *Codex* – tramite una ricognizione degli interventi modificativi che lo hanno interessato a più riprese –, sia ne prospetta il possibile futuro prossimo, individuando i campi rispetto ai quali la possibilità di nuovi cambiamenti normativi sembra più plausibile. L'Autore, nel tracciare le modifiche operate nel Codice, individua quattro ordini di motivazioni: dottrinali; rettifica di una disciplina difettosa (come ad es. la recente revisione del sistema penale canonico); adattamento alla realtà ecclesiale e al necessario decentramento; modifiche alla struttura originaria degli istituti. Di speciale importanza sono le pagine che vengono dedicate alle prospettive presenti di riforma codiciale: circa la necessità di sviluppare procedure amministrative di formazione degli atti, come da tempo, e da pressoché unanime dottrina, auspicato; a proposito della revisione della disciplina patrimoniale canonica, essendo ormai inadatta una normativa che miri principalmente ad una mera conservazione de patrimonio immobiliare ecclesiastico; in merito all'inserimento di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, su cui poco si è fatto nonostante la previsione di cui al can. 1714; il significato dell'attualmente dibattuto can. 129, in ordine del quale – stando ad Arrieta – si dovrebbe riformulare in termini più ampi la nozione di ufficio, di cui al can. 145, facendo leva sul magistero degli ultimi anni che, secondo l'Autore, potrebbe permettere una riformulazione di detto can. 129; infine, le

esigenze della sinodalità, per rivedere, e implementare, i processi di partecipazione dei fedeli nella formazione e nella presa delle decisioni.

Carlo Fantappiè propone una elaborata riflessione su «*I principi conciliari e codificazione del 1983*» (pp. 75-118), esplicitando le dinamiche dell'imprescindibile rapporto fra Concilio Vaticano II e *Codex Iuris Canonici* del 1983, laddove il primo ha fornito i principi teologici al secondo, trovando in questo, da parte sua, uno strumento interpretativo per i propri documenti, come ben ebbe a dire il Legislatore che lo promulgò. L'Autore, su questa base, guarda alle implicazioni che in ciò hanno dimensioni essenziali come lo sviluppo dell'ermeneutica conciliare, i limiti della recezione ecclesiologica, la rilevanza costituzionale degli stessi principi conciliari ed il ruolo della S. Scrittura nella relazione Concilio-Codice, fino ad approdare ad una visione di Chiesa quale comunità interpretativa nell'ottica sinodale promossa da Papa Francesco. Stupisce un po' quanto scrive l'Autore, perché sembra abbracciare la famosa teoria dello "spirito del Concilio", che ha rivelato tutta la sua fallacia, ossia della «esigenza, ai fini della comprensione dei suoi [del Concilio, *n.d.a.*] documenti, di tener conto non solo della storia redazionale ma anche dell'effetto che le modalità della celebrazione hanno avuto sui partecipanti» (p. 91). A proposito poi dell'osservazione secondo la quale il Codice non ha valorizzato sufficientemente l'esercizio dei carismi da parte dei fedeli, sottolineato invece dalla teologia conciliare (cfr. p. 104), va ricordato che Papa Francesco, almeno in parte, ha rimediato a questo con il m.p. *Spiritus Domini*. Mentre non si può non convenire, assieme ad unanime dottrina per altro, che il VII principio di revisione del Codice è rimasto per lo più inascoltato, guardando alla giustizia amministrativa canonica attuale (p. 105).

Andrea Zanotti propone un intervento su «*Il Codex Iuris Canonici e la scienza giuridica*» (pp. 119-142), dove si evidenzia come l'evoluzione sperimentata nel tempo trascorso abbia inciso sui contenuti – e, prima ancora, sul sostrato giuridico – per giungere all'analisi degli sviluppi contemporanei, e, di qui, leggere il ruolo proprio della canonistica. Come prevede il can. 19, il modo di sentire comune e costante dei giuristi è una fonte suppletiva del diritto, ciò vuol dire che deve esserci una cooperazione tra Legislatore e scienza giuridica nella formulazione, interpretazione e applicazione della legge canonica, ottemperando ai principi di giustizia e all'*aequitas canonica*. Di contro, riscontra Zanotti, ultimamente, non di rado, si è preferito legiferare attraverso lo strumento dei *motu proprio*, in maniera sempre più incalzante, creando "micro-commissioni" *ad hoc* con

membri selezionati *ad libitum* i cui nomi spesso non sono nemmeno resi noti, sottraendo le fasi redazionali – talora piuttosto segrete – al confronto e al dibattito della canonistica (cfr. pp. 128-129). Questo *vulnus*, in effetti, merita considerazione, perché le conseguenze a livello normativo possono essere negative. Nota l'Autore che il Legislatore sia «sensibile al canto di sirene che lo spingono prepotentemente ad una destrutturazione codiciale sempre più penetrante e invasiva ma frammentata: promuovendo un'eccedenza di normative estemporanee e praticate per '*extravagantes*', nonché assecondando un dilagare per diaspora di leggi isolate non ricondotte, almeno formalmente, ad un'unità organica che incarni una visione ecclesiologica convintamente professata» (p. 137). Forse quella proposta qui è una conclusione eccessivamente pessimistica, tuttavia non si può negare che alcuni limiti dell'attuale modo di legiferare fanno sorgere difficoltà. Un legiferare "emergenziale" presenta oggettivamente caratteristiche non positive e, talvolta, non sempre pienamente congrue con i principi stessi di diritto. Allora, si può convenire con Zanotti nel ritenere che uno stile sinodale della Chiesa debba prevedere un coinvolgimento, com'era, di varie istanze nella fase di formazione della decisione legislativa, fra cui l'ascolto del parere della scienza giuridica.

La seconda sezione («*Papato, diritto, sinodalità: tra realtà e percezione. Un dibattito su alcune recenti pubblicazioni*», pp. 143-187), molto più breve, presenta alcune pubblicazioni che, partendo dalla rinuncia pontificia e alla situazione creatasi in seguito, ragionano tanto sull'istituto stesso della rinuncia, quanto sulla possibilità, e prima ancora sulla opportunità, di regolamentare una tale materia, tanto delicata, quanto finora inedita ed inesplorata.

Antonio G. Chizzoniti si sofferma proprio su «*Papato, diritto, sinodalità: tra realtà e percezione. Brevi riflessioni*» (pp. 145-159), rilevando come per il canonista focale sia sempre la questione sul senso e sul ruolo del diritto nella Chiesa. L'Autore organizza il suo scritto in due parti: una, dedicata alla rinuncia e alle sue implicazioni circa lo sviluppo del diritto canonico, ed un'altra, che si sofferma sulla sinodalità – che Chizzoniti ben distingue dalla collegialità, con la quale non si deve assolutamente confondere – e sul suo impatto sulle fonti del diritto canonico, sostenendo l'opportunità, condivisibile, di sviluppare procedure di legiferazione che normino precisamente l'uso della sinodalità, evitando che questa possa in qualche modo intaccare gli assetti della costituzione divina della Chiesa.

Mario Prignano disquisisce circa «*Rinuncia pontificia e sede romana impedita: tra risvolti storici e salvaguardia del bonum ecclesiae*» (pp. 161-173). Anche qui emerge come cardine del discorso il quesito se la rinuncia di un Papa sia materia da regolamentare. Per l'Autore, che ben argomenta, le ragioni per una risposta affermativa sono tali e tante da far apparire questa una domanda retorica (cfr. p. 165), tanto da sottolineare l'urgenza di definire cosa sia e cosa non sia lecito al rinunziante una volta che questi abbia perfezionato il suo atto, e ciò per il *bonum Ecclesiae*, che deve essere invero il criterio in base al quale assumere una simile decisione. Circa l'altra fattispecie di cui nel titolo dell'intervento di Prignano, egli osserva che, se la sede vacante è minuziosamente disciplinata, la sede impedita, invece, non conosce alcuna regolamentazione.

Questi atti terminano con Andrea Gagliarducci che tratta de «*Il Vaticanista alle prese con la crisi del diritto canonico*» (pp. 175-187). Essendo la sua una voce "esterna", "laica", non da canonista o da giurista, il punto di vista che espone diventa particolarmente interessante perché fa percepire la situazione come è avvertita e vissuta da chi non è un esperto in materia, ossia dalla maggioranza delle persone, sicché non solo non possiamo ignorare questa voce, ma anzi dobbiamo farne tesoro e trarne delle debite considerazioni. Osserva l'Autore che «tutto ciò che è conseguito alla rinuncia di Benedetto XVI è dovuto anche alla confusione giuridica» (p. 183). È significativo che in un convegno sui 40 anni del vigente Codice si sia voluto, in appendice, riflettere su tali tematiche: ciò non è affatto fuori luogo, né tantomeno una giustapposizione, come solo ad uno sguardo superficiale e poco accorto potrebbe apparire. Si tratta, invece, di pensare alle potenzialità, e soprattutto al ruolo, al compito, che il diritto (mai da intendersi in senso positivista e normativista), e lo strumento del Codice che in qualche modo ne è legato, hanno per il *bonum Ecclesiae* e la *salus animarum*, auspicandone così i dovuti sviluppi ed incrementi.

Il volume si chiude con una breve presentazione degli autori (p. 187) e con l'indice generale (pp. 188-189), mentre spiace non si sia proposto un indice dei nomi che avrebbe arricchito e reso ancora più preziosa quest'opera, comunque tanto meritoria nel panorama canonistico e giuridico.

GIOVANNI PARISE

Dottore in Diritto Canonico – Istituto Teologico "Pio XI" Sanremo
parisemarco1980@virgilio.it

R. SANTORO - P. PALUMBO - F. GRAVINO, *Diritto canonico digitale*, Editoriale Scientifica, Napoli 2024, pp. XII+448

Questa pubblicazione presenta il pregio davvero apprezzabile di approcciare la materia canonistica, nei vari aspetti che possono essere implicati, dall'angolatura "digitale", ossia sotto un aspetto attuale che postula sempre più aggiornamento, anche *de iure condendo*. L'era digitale in cui viviamo, difatti, pone nuove sfide, nuove prospettive e nuove problematiche che incidono pure su questioni canonistiche. D'altra parte, è noto che *ius sequitur vitam*. E non potrebbe essere diversamente se per diritto si intende il bene giuridico implicato in una relazione che deve essere di giustizia.

Gli Autori, provenienti dal mondo "laico", dimostrano in queste pagine di conoscere in modo specifico la materia e di saper porre domande valide in merito alle frontiere che vanno dischiudendosi in un campo – quello della relazione fra il mondo canonistico e quello digitale – destinato a svilupparsi in maniera diffusa e veloce. Ciò fa di questo volume uno studio preziosissimo, pionieristico, dandone la connotazione di strumento valido tanto per la scienza, che viene stimolata ad aggiornarsi e a riflettere su profili ancora poco scandagliati ma, appunto, che si fanno sempre maggiormente urgenti, quanto per il Legislatore, interpellato a considerare le molteplici sfaccettature che non possono non richiedere una traduzione giuridica.

Dopo l'indice (pp. V-IX) e l'introduzione (pp. XI-XII), si entra subito *in media res* col primo capitolo: «*Il diritto canonico nell'era digitale*» (pp. 1-67), dove si danno le coordinate basilari per inquadrare il discorso e rendere, pertanto, possibile la successiva analisi più puntuale dei vari aspetti. Già qui si giunge a fare cenno alla possibilità di tematizzare canonicamente le votazioni *online* per i consigli (ad es. consigli pastorale, presbiterale, dei Superiori degli IVC,...), pur ricordando il limite specifico evidenziato dal Dicastero IVC e SVA, ossia che non si avrebbe una garanzia sufficiente di riservatezza e di segretezza. Il tema potrebbe essere esteso ad altri collegi, più specifici, come ad esempio quello episcopale e all'esercizio, affettivo ed effettivo, di tale collegialità, come evidenziano gli Autori.

Il secondo capitolo si interessa di una tematica che rappresenta una delle principali sfide dell'oggi, dedicandosi infatti a «*Chiesa cattolica e intelligenza artificiale: le frontiere digitali del dialogo interreligioso*» (pp. 69-95). Il rischio di una possibile "dittatura tecnologica", per usare un'espressione di Papa Francesco che gli Autori impiegano nel testo, infatti, induce

ad interrogativi etici e domanda se non vi sia il pericolo di una “fede nel progresso” e di una forma di religiosità superstiziosa verso esso. È interessante il rilievo antropologico che viene avanzato in ordine all’intelligenza artificiale e alle considerazioni circa il fragile equilibrio fra rischi e benefici, osservando come le religioni debbano esercitare sempre più un ruolo attivo per costruire uno sviluppo etico delle tecnologie digitali. Certo, qui l’approccio non è anzitutto canonistico, anche se appropriatamente viene sottolineato come sia diritto nativo della Chiesa annunciare sempre e dovunque i principi morali anche in riferimento all’ordine sociale e pronunciare giudizi su qualsiasi realtà umana, laddove lo esigano i diritti della persona o la salvezza delle anime (can. 747 §2).

Certamente di stampo più giuridico è il terzo capitolo, «*Leggi ecclesastiche e pubblicazione digitale. Le nuove frontiere della promulgazione nel diritto canonico*» (pp. 97-118). Ormai, infatti, non è raro che fonte di pubblicazione delle leggi canoniche, ancor prima che gli *Acta Apostolicae Sedis*, siano i mezzi di comunicazione, specialmente il web, e questo induce ad una riflessione in merito all’ormai necessaria (e, *de facto*, già avvenuta) evoluzione dell’istituto della promulgazione, non solo a livello particolare – dove ormai il canale web è la via ordinaria – ma pure a livello universale. *De iure condendo*, viene appropriatamente notato che si deve dare una definizione in merito alla già affermata pubblicazione e promulgazione tramite luoghi diversi rispetto agli AAS, poiché sempre più sovente il Legislatore prevede che la promulgazione avvenga altrove rispetto al canale ufficiale degli AAS e talora si sono generate situazioni di incertezza giuridica. Gli Autori segnalano, tuttavia, possibili problemi che potrebbero derivare in relazione alla autenticità del documento digitale, ma al contempo dimostrano che possono esserci strumenti per ovviare tale pericolo.

L’attualità di quanto studiato in queste pagine si conferma ulteriormente nel capitolo quarto: «*Web e privacy religiosa: la tutela del diritto alla riservatezza tra diritto civile, diritto canonico e diritto vaticano*» (pp. 119-163). La normativa a riguardo è in continua evoluzione e la sensibilità verso questi aspetti cresce proporzionalmente allo sviluppo di possibilità di violazioni, così anche la Chiesa, in quanto società, necessita di rispondere in modo adeguato, e lo stesso vale per lo Stato della Città del Vaticano. Infatti, si tratta di predisporre «concreti ed efficaci strumenti di protezione dei diritti fondamentali della persona, al cui vertice è posta la libertà religiosa» (p. 163).

L'era digitale è anzitutto un'opportunità, e come tale va colta e sfruttata quale strumento per la missione della Chiesa. È questa l'ottica con cui nel capitolo quinto gli Autori trattano de «*La funzione di insegnare e la sfida dell'inculturazione nel continente digitale*» (pp. 165-229). Va ribadita la necessità della licenza – almeno presunta – dell'Ordinario proprio per accedere a trasmissioni tramite *media*. Ovviamente le previsioni normative sono da aggiornare, nel senso che vanno applicate tenendo conto dei nuovi strumenti e canali e vanno, pertanto, applicate anche ad essi (si pensi – ad esempio – alla divulgazione tramite scritti, e quella di ben più ampia diffusione oggi giorno tramite web, cfr. cann. 823-824 §2, 827 §2, 831 §1, con l'idea di un *e-imprimatur*). Come ben argomentano gli Autori, gli aspetti *de iure condendo* sono veramente molti quando si tratta del digitale e ciò fa capire una volta in più la preziosità di quest'opera che si sta recensendo.

Il triste periodo pandemico, recentemente vissuto, ha fatto prendere consapevolezza di un ulteriore settore relevantissimo che merita attenzione e disciplina; è quello a cui si dedica il capitolo sesto: «*Prospettive digitali nel munus sanctificandi*» (pp. 231-283). Numerosi e fondati sono i rilievi critici che gli Autori fanno circa la prassi liturgica “di emergenza” della trasmissione *online* delle celebrazioni, tanto sotto il profilo normativo, quanto circa quello tecnico. Tuttavia, «la realtà digitale non è certamente sacramentale, ma non è neanche scontatamente profana» (p. 241). Si deve tenere presente, come queste pagine ben dimostrano, che lo strumento digitale non può sostituirsi ai segni sensibili e alla materia, elementi che caratterizzano i sacramenti e che ne determinano la validità giuridica. Ciò detto, si registra come i sacramentali possano avere delle interessanti “prospettive digitali”, come dimostra, ad es., la benedizione *Urbi et Orbi* che il Papa impartisce e che viene trasmessa in mondovisione e la cui efficacia in ordine all'acquisto dell'indulgenza vale pure per coloro che la seguono tramite i *media*. Giustamente si conclude sostenendo che «la liturgia è memoriale, non memoria. [...] La realtà digitale, di per sé priva di materia, rischierebbe di superare il passato, la storia, per concentrarsi solo sul presente, sul momento, interrompendo la millenaria azione salvifica» (pp. 282-283).

Ulteriore fronte è quello di cui parla il capitolo settimo: «*Chiesa cattolica, economia digitale e criptovalute*» (pp. 285-301), poiché il sistema delle criptovalute postula una valutazione etica da parte della Chiesa.

L'ottavo capitolo è certamente uno dei più ricchi e stimolanti del volume, trattando de «*Il diritto penale canonico nella società digitale*» (pp. 303-348). Infatti, l'ambiente digitale può essere luogo di commissione di delitti e – parimenti – si dovrebbe riflettere su modalità di “riparazioni digitali” del danno. La vivacità di queste pagine emerge dall'analisi puntuale delle fisionomie inedite che i singoli delitti possono assumere nell'era digitale, stimolando così sia la scienza canonistica, come anche avanzando validi suggerimenti ed interrogativi *de iure condendo*. Un appunto si deve fare, circa la nota 6 di p. 304, laddove si riferisce che C. J. Errázuriz nella sua opera *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa* (vol. I, Giuffrè, Milano 2009) sostenerrebbe che la dimensione giuridica della Chiesa sia inconciliabile ed estranea alla comunità spirituale di salvezza fondata da Cristo. In realtà, tale dicotomia non pare essere parte del pensiero dell'Autore. Ancora, pensiamo ci si debba discostare dall'opinione di Calabrese, invece assunta e riportata a p. 322, secondo cui l'insegnamento di cui al can. 1365 sarebbe riferito esclusivamente a quello impartito dai docenti. Infatti, insegnamento è pure quello che fanno i Vescovi nell'esercizio del loro ministero. Ad ogni modo, si deve convenire con gli Autori che la lettura “digitale” del seppur nuovo Libro VI «rileva l'opportunità di ulteriori modifiche» (p. 348).

«*La tutela penale dei minori nell'ambiente digitale*» (pp. 349-390) è l'importante e delicato argomento sviluppato nel capitolo nono, nella consapevolezza che anche il diritto della Chiesa necessita di sforzarsi per porsi, con strumenti adeguati, al servizio della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, considerando le molte sfide che, in questo senso, l'era digitale pone. Si segnala in queste pagine, fra l'altro, la proposta di estendere l'obbligo di segnalazione concernente questi fatti di abuso anche per i fedeli laici che ricoprono un ufficio o esercitano ministeri nella Chiesa, mentre attualmente tale dovere giuridico è sancito solo per i chierici e per i religiosi.

L'ultimo capitolo (il decimo) propone ancora una tematica importantissima e stimolante: «*Matrimonio e processo di nullità nell'era digitale*» (pp. 391-448). In primo luogo, si rammenta come, stando alle statistiche, ormai un terzo delle relazioni inizino tramite una conoscenza digitale: per la Chiesa è fondamentale – anche in ordine alla valutazione della verità circa il vincolo coniugale – approfondire il modo in cui la relazione sorse e quale ne sia stata la qualità (questo ridonda sulla possibilità di una *causa*

simulandi, ad esempio; inoltre, gli Autori dimostrano la possibilità che la dipendenza da internet possa incidere sulla validità del consenso prestato). Invero, il valore probatorio di elementi “digitali” è oggetto di attenta disamina da parte degli Autori, e questo è un fronte di primaria importanza, assieme a quello della possibilità, o meno, di udienze da remoto.

Forse si sarebbe potuto terminare con una bibliografia di riferimento ed un indice dei nomi, per dare ulteriore spessore scientifico al lavoro e renderlo ancor più pratico e valido strumento.

Al termine dello studio di questo volume si ha chiara la consapevolezza della necessità che la Sede Apostolica, come anche le Conferenze Episcopali, prevedano delle commissioni di esperti in materia giuridica e in campo informatico che studino le sfide che l'era digitale pone e che promuovano la formazione degli operatori ecclesiastici in genere, e della giustizia in specie, circa questo sempre più vasto e complesso campo in continua evoluzione, il quale ha sempre maggiore peso nella vita delle persone.

L'auspicio con cui concludere è, pertanto, che quest'opera possa essere oggetto di attenzione da parte dei cultori della materia giuridica e di chi legifera nella Chiesa.

GIOVANNI PARISE

Dottore in Diritto Canonico – Istituto Teologico “Pio XI” Sanremo
parisemarco1980@virgilio.it

G. DE VIRGILIO – T. TOFFETTI LUCIANI (a cura di), *Ascoltare e vivere la Parola di Dio. Atti del Festival Teologico-Biblico sulla Costituzione Dogmatica Dei Verbum nel LX anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Sanremo, 28 agosto – 2 settembre 2023 (Anacleto Sancti Romuli dell'Istituto Teologico Pio XI di Sanremo, 2), Edusc, Roma 2024, 312 pp.*

Las indicaciones bibliográficas indican ya el carácter del volumen. Estamos ante las Actas de un congreso. Incluyen, por tanto, las aportaciones de los catorce ponentes. Ignoro si el certamen estaba abierto a otras colaboraciones, pero los textos que recoge la publicación son claramente textos encargados a académicos conocedores del asunto en cuestión. Incluso los cinco obispos que proponen alguna de las ponencias, normalmente,

tienen detrás una dilatada carrera académica. Sirvan como ejemplos el Cardenal Kurt Koch, Mons. Rino Fisichella o Mons. Mauro Maria Morfino.

El volumen —salvadas una bella «Prefazione» (pp. 7-9) del cardenal Pizzaballa, una breve introducción y ocho páginas finales con el índice de nombres citados— consta de catorce textos que recorren la mayor parte de los temas tratados en *Dei Verbum* en el mismo orden de los capítulos de la constitución. Obviamente, no puede recoger todo lo tratado en el texto conciliar, pero sí aborda temas nucleares. Ocasionalmente, alguna de las aportaciones puede parecer que propone cuestiones periféricas —como las de Sergio Militello («La Parola di Dio fatta canto») o Lukasz Popko («Che cosa può imparare il traduttore moderno della Bibbia dai traduttori ispirati dell'antiquità?»)—, pero sus autores han sabido conectar estos asuntos con el núcleo de *Dei Verbum* y con lo que se propone en el título del volumen: escuchar y vivir la Palabra de Dios.

Además de esta distinción entre temas nucleares y periféricos, las aportaciones de los ponentes son variadas también en su forma. Unas presentan, al hilo del documento conciliar, la estructuración interna de cada uno de los capítulos de la constitución, sin necesidad de apoyarse en una bibliografía extensa. Otros, en cambio —sirvan de ejemplo las ponencias del cardenal K. Koch («*Dei Verbum*: continuità e nuovi approfondimenti») y Paolo Costa («Prospettive sull'ispirazione e il canone bíblico») — se acercan a la forma de un *status quaestionis* de la investigación teológica post-conciliar en el aspecto tratado. Finalmente, algunas colaboraciones convocan disciplinas auxiliares de la teología —hermenéutica, lingüística del texto, historiografía, etc.—, como la recién mencionada a Costa o la de Carlos Jódar («Il Cristo, Parola unica della Sacra Scrittura»), en tanto que otras se mantienen dentro de los márgenes de la teología o del cristianismo de los comienzos.

En este plano, que conjuga la unidad en torno a los temas centrales del certamen con la diversidad en la forma de plantear las colaboraciones, se hace muy difícil atender con cierto detalle a cada una de las colaboraciones. Sin embargo, sí puede ser más provechoso recoger algunos puntos que estimulen la lectura de un texto que merece la pena conocer.

Abre el volumen la conferencia «*Dei Verbum*: continuità e nuovi approfondimenti», del cardenal Koch. Expone, sistemáticamente, no cronológicamente, los temas sobre los que más se ha incidido en los 60 años que nos separan del Concilio: el redescubrimiento del valor de la tradición, la

interpretación histórico crítica y, al mismo tiempo eclesial, de los textos y la actualización de la Escritura en la vida cristiana. No son cosas nuevas para quienes biográficamente han vivido las últimas décadas desde el interior de la teología, pero la visión serena y completa de un conocedor del tema como K. Koch confirma la solidez teológica que tienen los planteamientos conciliares para una teología que quiera seguir por el camino trazado en *Dei Verbum*. Los capítulos I-II del documento conciliar vienen expuestos en una comunicación de Mons. Tremolana, obispo de Brescia. Su ponencia se centra en la novedad que representaron esos dos capítulos en el momento histórico en que fueron concebidos: no hay que olvidar que la aparición del capítulo I de *Dei Verbum* —«La revelación en sí misma»— fue lo que permitió desatascar el *impasse* provocado por concepciones distintas de las relaciones entre Escritura y Tradición, que recorrió los cuatro años del Concilio. Después, las ponencias de Jódar —más sintética— y Girolami —más erudita— ilustran dos aspectos tratados en esos capítulos: la centralidad de Cristo en la revelación y el lugar de la Escritura y la Tradición apostólica en los dos primeros siglos del cristianismo.

El capítulo III de *Dei Verbum* —sobre la inspiración y la interpretación de la Sagrada Escritura— viene presentado por Mons. Sanguinetti, obispo de Pavia. En su exposición deja notar el carácter de síntesis —incluso es una suerte de *charta magna* de la concepción católica de la Escritura— que tenía el capítulo, subrayado además por la gran densidad de referencias —en el mismo texto conciliar y en las notas a pie de página— a la Sagrada Escritura y a documentos del magisterio anterior. El texto deja notar cómo la presencia de la interpretación teológica de la Escritura fue abriéndose paso poco a poco en las sucesivas redacciones del documento, hasta encontrar su lugar necesario. La Exhortación apostólica post-sinodal *Verbum Domini* amplía estos horizontes abiertos por el texto conciliar. A este estudio de la formación de este capítulo sobre la inspiración y la interpretación de la Sagrada Escritura le acompañan dos aportaciones singulares. En primer lugar, la de Paolo Costa —«Prospettive sull'ispirazione e il canone bíblico»—, que es, con mucho, la más larga del volumen (pp. 111-153). También es largo el espacio (pp. 144-153) dedicado a la Bibliografía que el autor ha citado en su aproximación. Como se ha dicho arriba el texto recoge muchas —hacerlo de todas, sería casi imposible— propuestas académicas sobre la inspiración y el canon que se han producido en la investigación post-conciliar, especialmente, en los últimos treinta años. La otra aportación «Egesesi, ermeneutica e *Lectio divina*», de Mons Mauro M. Morfino, ejemplifica el recorrido de las tres palabras señaladas en el título:

cronológicamente, el recorrido va de la primera a la tercera; vitalmente, la tercera, la escucha de la palabra, exige los dos pasos anteriores: la exégesis y la hermenéutica. El texto propone procedimientos metodológicos para el recorrido en las dos direcciones.

Los capítulos IV-V de *Dei Verbum* se tratan conjuntamente, según el modelo elegido para la orientación del certamen: unidad de la Sagrada Escritura e interpretación teológica de la misma en la Iglesia. A la exposición de las cuestiones, tal como vienen formuladas en la constitución conciliar —Mons. Adriano Tessarollo— le acompañan dos trabajos sobre el Deuteronomio y los Evangelios, firmados por M. Priotto y Cl. Doglio, respectivamente. El capítulo VI de la constitución conciliar viene presentado por G. De Virgilio, en una contribución académica que se apoya en los comentarios a *Dei Verbum* —sobre todo, los italianos, que son bastantes y buenos— surgidos inmediatamente después del concilio o más recientemente, con motivo del quincuagésimo aniversario de la finalización del concilio. Le acompañan dos aportaciones singulares, que hemos mencionado más arriba, sobre aspectos particulares: la traducción de los textos bíblicos —antes y ahora— y el canto. Son cuestiones que aparecen solo ocasionalmente en el tratamiento teológico de la Sagrada Escritura y que por ello otorgan valor a las Actas que comentamos. Completa el volumen un texto de Mons. Rino Fisichella sobre la actualidad de *Dei Verbum*. El texto es bastante sintético, por lo que intentar condensar lo que dice uno de los mejores conocedores actuales de *Dei Verbum* y de la Teología de la revelación es algo que escapa a cualquiera.

La exposición más o menos pormenorizada del contenido del volumen era necesaria porque su valor viene determinado por la calidad de los colaboradores. Un teólogo encontrará en su lectura un compendio de los valores de *Dei Verbum* que trasciende no solo los 60 años que han transcurrido desde su publicación, sino que perdurará mucho más. En este sentido, las actas de este congreso muestran en la práctica la validez del camino que señalaba el Cardenal Ratzinger en la ya famosa *Erasmus Lecture* de 1988, en Nueva York. *Dei Verbum*, afirmaba el Cardenal, se leyó en la primera recepción conciliar como una especie de aprobación incondicionada del método histórico crítico, pasando por alto que una «lectura integral» del documento presentaba los fundamentos esenciales para una lectura crítica y teológica de la Sagrada Escritura.

VICENTE BALAGUER

Facultad de Teología. Universidad de Navarra
vbalaguer@unav.es

ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 2024-2025

Nell'Anno Accademico 2024-2025 si sono organizzati incontri formativi e convegni di studio. Nello specifico si sono avute queste attività:

1. Incontri:

- a. Mercoledì 06 novembre 2024: *“Giubileo e Indulgenza. Anno Santo, confessione e indulgenze”*. Relatore: **prof. JUAN JOSÉ SILVESTRE**, Professore associato di Liturgia fondamentale della Pontificia Università della S. Croce in Roma e dell'Università di Navarra in Pamplona (Spagna).
- b. Venerdì 22, sabato 23 novembre 2024: *“Itinerario giubilare a Sanremo. Catechesi con l'arte a partire dalle Basiliche papali di Roma”*. Relatore: **SUOR REBECCA NAZZARO, M.D.R.**, Superiore delle Missionarie della Divina Rivelazione e Direttore dell'Ufficio per la Pastorale del Pellegrinaggio – Opera Romana Pellegrinaggi del Vicariato di Roma.
- c. Mercoledì 11 dicembre 2024: *“Il significato del Giubileo. L'Anno Santo dalla Bibbia ai nostri giorni”*. Relatore: **prof. MICELANGELO PRIOTTO**, Professore invitato dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.
- d. Mercoledì 29 gennaio 2025: *“Joseph Ratzinger: esponente del rinnovamento della teologia nel XX secolo”*. Relatore: **prof. SANTIAGO SANZ SÁNCHEZ**, Professore straordinario di antropologia teologica presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della S. Croce in Roma.
- e. Mercoledì 19 marzo 2025: *“Cristiani, Ebrei e Musulmani in Terra Santa: un dialogo ed una convivenza possibili?”*. Relatore: **Prof. JOAQUÍN PANIELLO**, Dottore in fisica, filosofia e teologia Professore presso l'Istituto *Polis* di Gerusalemme.

2. Convegno teologico internazionale “Un umile e semplice lavoratore nella vigna del Signore. A vent’anni dalla elezione pontificia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI” (con il patrocinio della Fondazione Vaticana “Joseph Ratzinger – Benedetto XVI”):

Giovedì 1° maggio 2025

- *Prolusione – Il pensiero teologico di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*: **S. ECC. MONS. GUIDO POZZO** (Città del Vaticano).
- *La speranza nella vita eterna e l’escatologia in J. Ratzinger-Benedetto XVI*: **REV. PROF. DON PAUL O’CALLAGHAN** (Pontificia Università della S. Croce, Roma).
- *Joseph Ratzinger (Benedetto XVI) e l’ermeneutica della continuità*: **S. EM. REV. CARD. AGOSTINO MARCHETTO** (Città del Vaticano).
- *Dottrina e venerazione mariana in J. Ratzinger – Benedetto XVI*: **REV. PROF. P. LUCA MARIA DI GIROLAMO, OSM** (Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Roma).

Venerdì 2 maggio 2025

- *L’Anno Sacerdotale e la teologia del ministero ordinato in J. Ratzinger-Benedetto XVI*: **REV. PROF. DON CHRISTOPH OHLY** (Rettore Hochschule für Katholische Theologie, Köln, Presidente Neuer Schülerkreis Joseph Ratzinger/Papst Benedikt XVI).
- *La liturgia in J. Ratzinger-Benedetto XVI*: **REV. PROF. P. UWE MICHAEL LANG, C.O.** (St Mary’s University Twickenham, London).
- *L’ecclesiologia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*: **S. EM. REV. CARD. KURT KOCH** (Città del Vaticano – Fondazione Joseph Ratzinger/Benedetto XVI).
- *Il pensiero ecumenico di Papa Benedetto XVI*: **REV. PROF. DON PABLO BLANCO SARTO** (Università di Navarra, Pamplona).
- *Fede e ragione, modernità e relativismo in J. Ratzinger-Benedetto XVI*: **REV. PROF. DON RALPH WEIMANN** (Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Pontificia Università S. Tommaso d’Aquino, Roma, Neuer Schülerkreis Joseph Ratzinger/Papst Benedikt XVI).

- *La dottrina ratzingeriana sulla creazione e il peccato originale: attualità di una riflessione a partire dai manoscritti del prof. Ratzinger*: **REV. PROF. DON SANTIAGO SANZ SÁNCHEZ** (Pontificia Università della S. Croce, Roma).

Sabato 3 maggio 2025

- *Vocazione universale alla santità nel magistero di Papa Benedetto XVI*: **S. EM. CARD. ALBERT MALCOLM RANJITH** (Colombo, Sri Lanka).

- *Le opere teologiche di Joseph Ratzinger*: **ILL.MO DOTT. CHRISTIAN SCHALLER** (Institut Papst Benedikt XVI, Regensburg).

- *Il "Gesù di Nazareth" e l'impegno per una esegesi cattolica*: **S. ECC. REV. MONS. ENRICO DAL COVOLO, S.D.B.** (Città del Vaticano).

- *L'importanza dell'Europa nel pensiero di Joseph Ratzinger*: **ON. SEN. PROF. MARCELLO PERA** (Roma).

Moderatrice: **ILL.MA PROF.SSA ISABEL C. TROCONIS IRIBARREN** (Facoltà di Teologia della Pontificia Università della S. Croce in Roma).

3. Ritiri spirituali:

a. **Sabato 21 e Domenica 22 settembre 2024**: *Weekend di spiritualità di inizio anno.*

S. EM. CARD. ANGELO BAGNASCO

Arcivescovo metropolitano emerito di Genova

Già Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa

b. **Domenica 15 dicembre 2024**: *Ritiro di Avvento*

S. ECC. MONS. GUIDO GALLESE

Vescovo di Alessandria

c. **Domenica 30 marzo 2025**: *Ritiro di Quaresima*

S. ECC. MONS. MASSIMO CAMISASCA, F.S.C.B.

Vescovo emerito di Reggio Emilia

4. Incontri formativi per Catechisti su "LA PREGHIERA CRISTIANA" (CCC, cap. IV)

a. Domenica 12 gennaio 2025

La rivelazione della preghiera (CCC, nn. 2566-2649)

P. ANDREA BELLO, O.C.D.

Teologo e biblista

b. Domenica 23 febbraio 2025

La tradizione della preghiera e la vita di preghiera (CCC, nn. 2650-2758)

P. CASSIAN FOLSOM, O.S.B.

Teologo e liturgista

Docente del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma

c. Sabato 07 giugno 2025

Il Padre nostro (CCC, nn. 2759-2865)

P. SETTIMIO M. MANELLI, F.I.

Teologo e biblista

Data di pubblicazione: novembre 2025